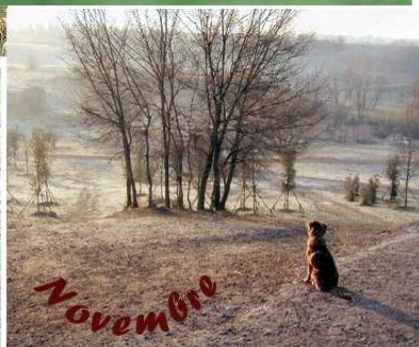
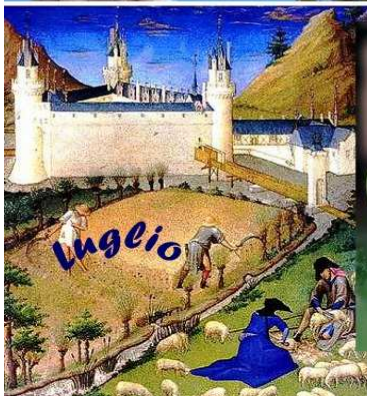




E un altro anno se n'è andato



Buon Natale e felice 2012

Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.

Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390

Numero 234 dicembre 2011 – gennaio 2012

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale	<i>Mauro Vallini</i>	“	4
<u>Com. dell'A.V.A.</u> Lettera d'auguri del Presidente Silvio Botter	<i>Silvio Botter</i>	“	6
<u>Com. dell'A.V.A.</u> Pranzo sociale	<i>A.V.A.</i>	“	7
<u>Com. dell'A.V.A.</u> Soggiorni di gruppo	<i>A.V.A.</i>	“	8
<u>Com. dell'A.V.A.</u> 4 novembre – Giornata dell'Unità e delle Forze armate	<i>Silvio Botter</i>	“	10
<u>Com. C.D.I.</u> Attività mese di dicembre	<i>C.D.I.</i>	“	12
<u>La voce ai lettori:</u> Poesie di Lilli Marino (Autunno prima dell'inverno, 90 anni, Natale) ...	<i>Lilli Marino</i>	“	13
<u>La voce ai lettori</u> Aspettami	<i>Angela del Tredici</i>	“	14
<u>La voce ai lettori:</u> La leggenda del te	<i>Lucia Covino</i>	“	14
<u>La voce ai lettori:</u> L'Annunciazione	<i>Enrico Robertazzi</i>	“	15
<u>La voce ai lettori:</u> Scrivere poesia.....	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	16
<u>La voce ai lettori:</u> Poesie di Carlotta Fidanza (Squarcio d'azzurro, Neve, Pini)	<i>Carlotta Fidanza Cavallasca</i>	“	16
<u>La voce ai lettori:</u> Proposte di vita di Madre Teresa di Calcutta)	<i>Natalina Trevisan</i>	“	17
<u>La voce ai lettori:</u> Riflessioni di Chicca (Natale, L'anno vecchio)	<i>Nadia Ceconello</i>	“	17
Un affettuoso ricordo	<i>Amalia Aletti</i>	“	18
<u>La voce ai lettori:</u> La carezza ritrovata	<i>Max Lodi</i> (pres. Mauro Vallini)	“	18
<u>La voce ai lettori:</u> Mondo sbagliato	<i>Camillo M. Fiori</i> (pres. Mauro Vallini)	“	19
Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	21
1929 – Grande depressione	<i>Mauro Vallini</i>	“	22
Un po' di storia d'Italia (8^ parte)	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	26
Heinrich Pestalozzi	<i>Jole Ticozzi</i>	“	30
Gennaio 1943 – culmine di una tragedia alpina – Inno all'alpino della “Julia”	<i>Franco Pedroletti</i>	“	32
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	33
Natale	<i>Rosalia Albano</i>	“	34
Pregghiera per il buon umore	<i>Alberto Mezzera</i>	“	35

Natale	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	36
Ho imparato	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	36
Una bella sorpresa	<i>Laura Franzini</i>	“	37
Riflessioni sull'amore	<i>Laura Franzini</i>	“	38
Riflessioni di Lidia Adelia (La lunga notte; Canto dello spazzacamino; La carrozza)	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	39
De profundis per una civiltà	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	40
Notizie dal mondo con una morale	<i>Franco Pedroletti</i>	“	42
Nella dilagante ignoranza umana riscopriamo le virtù degli asini	<i>Franco Pedroletti</i>	“	44
Viaggio sulla “Frecciarossa”	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	46
Cosa dicono i bambini della televisione?	<i>G. Guidi Vallini e L. Malesani</i>	“	48
Riflessioni dei bambini	<i>Giovanni Berengan</i>	“	49
Angolo delle ricette di felicità	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	50
Riflessioni sulla dedizione	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	51
L'amicizia	<i>Rosalia Albano</i>	“	51
Regalate un libro	<i>Giampiero Brogini</i>	“	52
Libero come il vento	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	53
Niente angoscia, ci basta la fifa	<i>Franco Pedroletti</i>	“	54
Copertina “L'angolo della poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	55
Fuoco d'artificio	<i>Alba Rattaggi</i>	“	55
Poesie di Lidia Adelia: Cielo azzurro; Farfallino; Inverno	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	56
Poesie di Maria Luisa: <i>Natale al caldo; Mio; Ombre; 2011 - 2012</i>	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	57
A'n puvere'tt	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	58
Poesie di Luigi: <i>Un caro ricordo; Anno dopo anno; Verso il 2012; Le speranze</i>	<i>Luigi Fortunato</i>	“	59
Poesie di Giulio: <i>A Natale vorrei; Notte di Natale; Natale con te; Se</i>	<i>Giulio Maran</i>	“	60
Poesie di Luciana: <i>Io, piccola creatura della terra; Natale sul lago</i>	<i>Luciana Malesani</i>	“	61
Natale	<i>Erri de Luca trascritta da M. Vallini</i>	“	62

Copertina "Gocce di scienze"	<i>Mauro Vallini</i>	"	63
Dissesto idrogeologico – Frane ed alluvioni (1 ^a parte)	<i>Mauro Vallini</i>	"	64
Copertina "Rubriche ed avvisi"	<i>Mauro Vallini</i>	"	67
Intervista a Mauro Vallini	<i>Giovanni Berengan</i>	"	68
Gita in Toscana	<i>Maria Luisa Henry.</i>	"	71
La Trinacria	<i>Ivan Paraluppi</i>	"	72
L'assistenza domiciliare	<i>Giovanni Berengan</i>	"	74
Massime - Notizie e curiosità - Sapevate che?	<i>Rosalia Albano</i>	"	75
Alcune massime	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	"	77
Spigolando	<i>Jole Ticozzi</i>	"	78
Vocabolario	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	"	79
<u>Relazioni su attività svolte dall'A.V.A. 19 Novembre – Consegna libri "Liberi Voli"</u>	<i>Mariapia Giustolisi</i>	"	80
<u>Relazioni su attività svolte da C.D.I. Festa dei nonni a San Fermo</u>	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	"	84
<u>Relazioni su attività svolte da C.D.I. Castagnata presso scuola materna "A. Trolli"</u>	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	"	85
<u>Relazioni su attività svolte da C.D.I. Fiabe, fiabe, fiabe e tanta allegria al C.D.I.</u>	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	"	88
<u>Relazioni su attività svolte da C.D.I. Danze caraibiche – tante coppie in festa al Centro Grilli di San Fermo</u>	<i>Alcide Gigo</i>	"	89

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	Rapporti con A.V.A. e Comune

Articlisti:

Rosalia ALBANO	Giovanni BERENGAN	Giampiero BROGGINI
Giancarlo CAMPIGLIO	Giancarlo ELLI	Luigi FORTUNATO
Laura FRANZINI	G. GUIDI VALLINI	Maria Luisa HENRY
Luciana MALESANI	Giulio MARAN	Alberto MEZZERA
Lidia Adelia ONORATO	Ivan PARALUPPI	Franco PEDROLETTI
Adriana PIERANTONI	Jole TICOZZI	Mauro VALLINI

Hanno contribuito anche:

Amalia ALETTI	Maria ARMANASCO	Silvio BOTTER
Carlotta CAVALLASCA	Nadia CECCONELLO	Lucia COVINO
Angela DEL TREDICI	Alcide GIGO	Mariapia GIUSTOLISI
Camillo Max FIORI	Massimo LODI	Lilli MARINO
Alberto MEZZERA	Giovanni LA PORTA	Alba RATTAGGI
Silvana ROBERTAZZI	Stefano ROBERTAZZI	Natalina TREVISAN

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, chi ha voluto contribuire con offerte al nostro periodico e in modo particolare: Bruna (5 €), Famiglia Ciceri (20 €), Silvana (10 €), Laura (10€) e due anonimi lettori (10 e 5 €). Il totale delle offerte è, quindi di 60 €. Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

EDITORIALE

Mauro Vallini

Cari amici lettori, forse non ce ne siamo accorti del tutto. Sembra quasi ieri ma già un altro anno è passato. Un anno carico soprattutto di incertezze e paure. La crisi internazionale, l'aumento della disoccupazione giovanile, le fabbriche che chiudono con lavoratori "a spasso" dopo anni di lavoro, l'aumento dei prezzi e la diminuzione dei salari, i continui tagli agli ammortizzatori sociali e al welfare (sanità, diritto allo studio, diritto alla pensione, ecc...) non ci fanno certamente stare tranquilli. Continue manovre che, comunque, non cambiano il cammino dei mercati finanziari (sempre in discesa); l'attacco della speculazione contro tutto il mondo occidentale, il rischio di recessione e di fallimento sono tutti eventi che ci fanno stare con il fiato sospeso per il prossimo futuro. Cosa c'è dietro l'angolo? Il buio assoluto o la possibilità di una ripresa?

A tutto questo si aggiungono i cambiamenti repentini nei Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo: Tunisia, Egitto, Marocco, Libia, Siria. Vere e proprie rivoluzioni che hanno fatto crollare, o stanno per farlo, regimi che sopravvivevano da decenni. Rivolte che si sono estese anche ad altri Paesi arabi, come lo Yemen, ed hanno portato e portano ancora, come tutte le guerre civili, il loro carico di morti, feriti, distruzione ed instabilità.

Nel nostro Paese, oltre alla distruzione di case sommerse dal fango di frane ed alluvioni, con un drammatico bilancio di morti, feriti e senzatetto, si aggiungono le solite inchieste su casi di corruzione, ruberie e ... chi più ne ha più ne metta. E i nostri politici? Hanno continuato a litigare fra loro come i "capponi di Renzo", di manzoniana memoria, spesso senza rendersi conto della gravità della situazione nazionale ed internazionale.

Quali provvedimenti, infatti, sono stati presi per un rilancio della competitività delle nostre aziende, per una diminuzione dei privilegi di cui alcune classi sociali godono e dei costi della politica? Boh! Sarò forse ignorante ma mi sembra "nemmeno uno". Mi sembra quasi un ritorno ai tempi dell'Impero Romano d'Oriente: mentre i Turchi assediavano Costantinopoli (l'attuale Istanbul), gli assediati litigavano fra loro per stabilire quale fosse il sesso degli angeli.

Mi auguro, anche se non ci credo, che il 2012 sia migliore.

Citerò il testo della canzone di Lucio Dalla "**L'anno che verrà**":

*Caro amico ti scrivo così mi distraigo un po' ...
e siccome sei molto lontano più forte ti scriverò
Da quando sei partito c'è una grossa novità,
l'anno vecchio è finito ormai ... ma qualcosa ancora qui non va.*

*Si esce poco la sera, compreso quando è festa
e c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra,
e si sta senza parlare per intere settimane,
e a quelli che hanno niente da dire del tempo ne rimane.*

*Ma la televisione ha detto che il nuovo anno
porterà una trasformazione e tutti quanti stiamo già aspettando
sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno,
ogni Cristo scenderà dalla croce anche gli uccelli faranno ritorno.*

*Ci sarà da mangiare e luce tutto l'anno,
anche i muti potranno parlare mentre i sordi già lo fanno.*

*E si farà l'amore ognuno come gli va,
anche i preti potranno sposarsi ma soltanto a una certa età,
e senza grandi disturbi qualcuno sparirà,
saranno forse i troppo furbi e i cretini di ogni età.*

*Vedi caro amico cosa ti scrivo e ti dico
e come sono contento di essere qui in questo momento,
vedi, vedi, vedi, vedi,
vedi caro amico cosa si deve inventare
per poterci ridere sopra, per continuare a sperare.
E se quest'anno poi passasse in un istante,
vedi amico mio come diventa importante
che in questo istante ci sia anch'io.*

*L'anno che sta arrivando tra un anno passerà
io mi sto preparando è questa la novità.*

Ma torniamo a noi! Basta con le tristezze!

In questo numero doppio ci sono alcune novità:

1. Dopo il sommario e l'editoriale troverete le comunicazioni dell'A.V.A. e del C.D.I. che vengono quindi scorporati dalla sezione "Rubriche ed avvisi"
2. Le relazioni sulle attività svolte nei periodi precedenti li troverete ancora nella sezione "Rubriche e avvisi".
3. Tra gli articolisti abbiamo accolto con piacere la collaborazione di Laura FRANZINI che, da questo numero, porterà il proprio contributo di idee e di scritti.
4. Nella sezione "Gocce di Scienze" troverete un articolo di grande, purtroppo, attualità: "Dissesto idrogeologico – frane ed alluvioni". Questa è la prima puntata di una serie di articoli che avranno il loro seguito nei numeri successivi.

Tre amici ci hanno lasciato in quest'anno 2011: Libera BROGGINI, Augusto MAGNI e Alice PILLINI. A loro tre Mariapia Giustolisi ha dedicato poesie che troverete nell'articolo "19 Novembre 2011 – Consegna libri «Liberi Voli»" pubblicato da pag. 80 a pag. 83 nella sezione "Rubriche e avvisi".

A nome di tutta la redazione della Voce e dei suoi articolisti, colgo l'occasione per porgere i più sinceri auguri di Buon Natale e (speriamo) Felice Anno Nuovo alle lettrici e ai lettori de "La Voce".

Un augurio particolare va a Giancarlo Elli per una pronta guarigione.



Comunicazioni dell'A.V.A.



A.V.A.
 Associazione Volontariato Anziani
 Centro Sociale Polivalente
 Via Maspero 20
 21100 - Varese

FESTIVITA' 2011

Natale è sicuramente il momento più bello dell'anno e la parola "Auguri" risuona con maggior frequenza.

Personalmente credo debba essere detta non per abitudine o convenienza ma perché si è sinceramente convinti che almeno una volta all'anno è necessario aprire il cuore alla speranza.

Essa è come un toccasana che va preso a piccole dosi ma che il più delle volte può essere particolarmente efficace come in questa occasione.

Tanti Auguri carissimi Soci in occasione di questo Santo Natale.

Tanti Auguri ai vostri familiari, che possiate trascorrere assieme e in letizia le prossime Festività

Tanti Auguri di pronta guarigione ai Soci che per motivi di salute sono assenti da diverso tempo dal nostro Centro e possano presto tornare fra noi.

Tanti Auguri ai numerosi volontari che giornalmente si attivano per la nostra associazione.

Tanti Auguri agli ospiti del Centro Diurno Integrato.

Tanti Auguri alla nostra comunità varesina.

Tanti auguri a tutti affinché il mistero della nascita del Bambinello sia foriero come sempre di speranza e di pace.

Il Vostro Presidente
 Silvio BOTTER

CI FACCIAMO GLI AUGURI DI BUON NATALE

PRANZO SOCIALE



sabato 17 dicembre 2011

ORE 12,30

PRESSO IL NOSTRO CENTRO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

25.00 €

VI ASPETTIAMO NUMEROSI



Prenotazioni in segreteria A.V.A.

entro il 13 dicembre 2011

SOGGIORNI DI GRUPPO

NATALE E CAPODANNO IN LIGURIA



HOTEL ARMA *** / ARMA DI TAGGIA				
Periodo			Quota €	Singola €
P01.1	Dal 23 DICEMBRE 2011 al 6 GENNAIO 2012	15 giorni 14 notti	740,00	935,00

L'albergo si trova in posizione centrale a circa 250 metri dal mare ...

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete con bevande ai pasti, prima colazione a buffet, buffet di verdure, pranzo di Natale, S.Stefano, Epifania e cenone di Capodanno, una serata danzante con musica dal vivo, **Osservatore volontario AVA.**

Non compreso: servizio spiaggia.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

CALDO INVERNO A SORRENTO

HOTEL PARCO DEL SOLE*** / SORRENTO				
Periodo			Quota €	singola €
V01.1	Dal 19 MARZO al 2 APRILE 2012	15 giorni 14 notti	485,00	705,00

Acconto alla prenotazione: € 150.00

L'Hotel è situato in una posizione centrale a **Sant'Agnello**, a 2 km dal centro di Sorrento.

Luogo ideale per coloro che desiderano affiancare ad un soggiorno di relax interessanti escursioni culturali a Pompei, Capri, Napoli e Costiera Amalfitana.

N.B.= I posti in bus per le escursioni **NON sono prenotabili.**

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino), assicurazione sanitaria e R.C. **Osservatore volontario AVA.**

Organizzazione Tecnica: Vesuvio Express



PASQUA IN SPAGNA

IN CORSO DI DEFINIZIONE

PRIMAVERA IN TOSCANA

IN CORSO DI DEFINIZIONE

ALTRI SOGGIORNI

SOGGIORNI VIAGGI SINGOLI ITALIA

MERCATINI DI NATALE:

Località varie
Periodi vari

GITE DI UN GIORNO:

Località varie
Periodi vari

Tour Sicilia Natale / Capodanno
dal 22/12 al 29/12/11 € 980,00
dal 29/12 al 05/01/12 € 1085,00

Tour Campania Natale / Capodanno
dal 22/12 al 29/12/11 € 870,00
dal 29/12 al 05/01/12 € 980,00

Predazzo Hotel Touring
dal 26/12 al 02/01/12 € 790,00

Ischia Forio Hotel Zi Carmela ***
dal 30/12 al 03/01/12 € 530,00

Ischia Porto Hotel Royal Terme ***
dal 30/12 al 03/01/12 € 580,00

Montegrotto Terme Hotel Commodore ***
dal 03/01 al 06/01/12 € 265,00

Ischia Hotel Parco Verde *** 3 settimane
dal 05/02 al 26/02/12 € 730,00

CROCIERE

Costa Crociere – Costa luminosa – Le perle del Caribe

dal 17/02 al 25/02/2012

Costa Crociere Ritorno in Terra Santa

dal 06/03 al 17/03/2012

N.B. – I prezzi si riferiscono a soggiorno
in
camera doppia, con trasporto in-
cluso
(là dove si riesce ad avere un nu-

SOGGIORNI VIAGGI SINGOLI ESTERO

= 3 settimane

TUNISIA:

Port el Kantaoui El Mouradi Club Kantaoui ****
dal 23/12 al 06/01/12 € 680,00

TUNISIA:

Djerba Eden Village Djerba Mare ****
dal 27/02 al 19/03/12 # € 730,00

SPAGNA / COSTA SUR:

Torremolinos Hotel Sol Don Pedro ****
dal 09/01 al 30/01/12 # € 1100,00
dal 12/02 al 26/02/12 € 950,00

SPAGNA / TENERIFE:

Costa Adeje Hotel Jacaranda ****
dal 09/01 al 30/01/12 # € 1560,00
dal 12/03 al 19/03/12 € 855,00
dal 12/03 al 26/03/12 € 1220,00
dal 16/04 al 23/04/12 € 830,00
dal 16/04 al 30/04/12 € 1120,00

EGITTO: MARSA ALAM

Floriana Dream Lagoon *****
dal 10/03 al 17/03/12 € 830,00
dal 10/03 al 24/03/12 € 1190,00

PER ALTRI VIAGGI / SOGGIORNI

NON RICHIAMATI

VI ATTENDIAMO

PRESSO IL NOSTRO UFFICIO

DOVE TROVERETE

ALTRE PROPOSTE

PER PRENOTARE RIVOLGETEVI ALL'UFFICIO TURISMO A.V.A. – VIA MASPERO 20 - VARESE

N.B. – IL SALDO VERRA' EFFETTUATO NORMALMENTE 30 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA

4 novembre 2011 - Giornata dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate

Venerdì 4 novembre 2011, sotto una leggera pioggia autunnale, presso il Monumento ai Caduti di Piazza Repubblica, alla presenza delle Autorità civili e militari, di un picchetto dei Carabinieri, della Polizia locale, dei labari delle Associazioni d'Arma e di un folto numero di cittadini, si è svolta l'annuale manifestazione patriottica in ricordo dei nostri Caduti in guerra. Il nostro Presidente, Botter Silvio, per la Confederazione Associazioni Combattentistiche d'Arma e Partigiane, ha tenuto il discorso ufficiale. Ora pensiamo di fare cosa gradita ai nostri soci nel riportare di seguito il testo di questo toccante ed applaudito discorso.



Gentili autorità civili e militari, Associazioni d'arma e cittadini tutti

Due date, sono accomunate per il definitivo compimento di quel sogno dei nostri Padri Risorgimentali di un'Italia libera ed unita. Quella del 17 marzo 1861 e del 4 novembre 1918

Da qualche tempo, tuttavia, la celebrazione del 4 novembre è stata dedicata alle Forze Armate e all'Unità Nazionale togliendo ogni riferimento a quella Vittoria che all'Unità ci ha definitivamente portati.



Ritengo quindi doveroso ricordare oggi chi ha sacrificato tutto per quel sogno unitario. Per quei ragazzi che sono rimasti sulle pietraie del Carso, sulle cime della Guerra Bianca. Ragazzi che non hanno chiesto nulla e hanno saputo dare tutto. E lo celebriamo oggi senza alcuna retorica

Sottolineare questa ricorrenza, sia chiaro, non significa ricordare o celebrare gli orrori della guerra, ma riflettere sulla lezione di dignità, di senso del dovere, di fratellanza, di tenacia, di amore incondizionato verso la Patria che quei ragazzi, che hanno dato tutto per l'Italia, ci hanno lasciato.

Una lezione che ci stimola ad essere uomini migliori, a coltivare i valori veri, l'amicizia sincera, a dare il meglio di noi stessi, a collaborare tra di noi per il bene della nostra comunità, per sentire di essere davvero degni del loro esempio.

Quei ragazzi ci hanno chiesto una sola cosa: di non dimenticare e noi non abbiamo dimenticato e continuiamo a ricordare con testardaggine in una società che tende a divorare ogni cosa con rapidità.

Ci hanno chiesto di seguire sempre la strada del dovere, della responsabilità, della tenacia e della concretezza in un mondo che predilige i risultati immediati ed effimeri.

Ci ricordano che la vita, anche quella di tutti i giorni, è come una cordata: ciascuno deve fare fino in fondo il proprio dovere perché si possa proseguire in armonia e raggiungere risultati importanti, e noi cerchiamo di comportarci sempre come se fossimo legati l'uno all'altro.

Certo l'Italia di oggi non è quella che sognavano questi ragazzi.

Noi che abbiamo il privilegio di essere nati e cresciuti nel posto più bello del mondo, quello con le bellezze naturali ed artistiche che tutto il mondo ci invidia, . Il posto dove la qualità della vita dovrebbe essere la più alta in assoluto. Ebbene noi dobbiamo tornare a pretendere di poter essere orgogliosi del nostro Paese, della nostra Patria.

Dobbiamo pretendere che cessi questa demagogia del nulla e del tutti contro tutti.

Che si torni davvero a fare cordata tutti assieme.

Bene ha fatto il Ministro della Difesa a voler ricordare dopo 90 anni la traslazione da Aquileia a Roma del Milite Ignoto.

E se, nonostante tutto, ancora oggi come Associazioni Combattentistiche e d'Arma riusciamo a pensarla così, lo dobbiamo anche a momenti come questo che ci sollecitano la memoria e con essa la promessa che abbiamo fatto a quei ragazzi: di fare dell'Italia un posto migliore. Il posto migliore dove vivere e crescere i nostri figli.

W le nostre Forze Armate

W il 4 novembre.

W l'Italia

Silvio Botter



Comunicazioni del C.D.I.

Si elencano qui di seguito le date delle varie manifestazioni che si svolgeranno nel mese di dicembre 2011 presso i Centri C.D.I. di via Maspero, Avigno, San Fermo e San Gallo:

- 06 - ore 10,00 presso il Centro C.D.I. di via Maspero, in collaborazione con la biblioteca per i ragazzi "Gianni Rodari", «**Tracce di Natale**» spettacolo natalizio dedicato a quel bambino che c'è in ognuno di noi. Studiato e proposto dalle bibliotecarie, con la regia e la supervisione di Betty COLOMBO.
- 12 - ore 10,00 presso il Centro C.D.I. di Avigno, insieme ai bambini della scuola materna Angela Trolli.
- 12 - ore 12,00 presso il Centro C.D.I. di San Gallo, pranzo di Natale.
- 14 - ore 14,30 presso il Centro C.D.I. di via Maspero, come di consuetudine ormai da 20 anni, in occasione del Natale, concerto lirico della prof.ssa CASTIGLIONI con i suoi allievi cantanti
- 15 - ore 10,00 presso il Centro C.D.I. Grilli di San Fermo, verrà riproposto lo spettacolo «**Tracce di Natale**»
- 19 - ore 12,00 presso il Centro C.D.I. di Avigno, pranzo di Natale con gli ospiti del Centro, gli anziani e i conduttori dei corsi.

La voce ai lettori

Poesie di Lilli Marino

Autunno prima dell'inverno

*È un mattino d'ottobre,
il forte vento che ha soffiato
tutta la notte
ci ha donato un nuovo giorno,
limpido ma devastato dalla sua forza!
Il tempo ha le sue stagioni,
ma non sempre rispetta le date;
sovente ad un sole luminoso,
si alterna una forte burrasca...
Eppure l'autunno ha i suoi pregi ed i suoi colori.
È un tempo di riflessione,
necessario prima del triste inverno.*



90 anni

*Quanti anni sono passati,
ogni giorno un mondo nuovo,
sempre pieno di esperienze!
La prima scuola,
il primo amore,
il primo bacio,
il primo figlio...e così via,giorno dopo giorno
con le sue ansie e le sue vittorie.
Il bagaglio del tempo passato,
è il tesoro della nostra vita,
che ci aiuta a raggiungere con serenità,
il traguardo desiderato...100 anni!*



Natale

*Ecco Natale,
con la sua gioia, i suoi campanelli
e le sue palline colorate.
I fiocchi di neve
bianchi come farfalle,
gareggiano con le bianche nuvole,
quasi cigni in corsa nel cielo.
È tutto uno sflogorio di luci
che si unisce al nostro coro
per cantare, felici, la nascita del Redentore.*



Aspettami

Angela del Tredici

Quando la notte è buia
e il cielo senza stelle
Aspettami
Quando l'onda
arriva fino al mare... Aspettami!
Aspettami
Nei silenzi della natura
Quando il soffio del vento
alita sulla tua pelle
Aspettami
Quando senti rovente tutto il suo calore...
quando tutto è spalancato al sole
Spezza il tuo cuore
sotto la tenda di un deserto
Prendimi: figlio della terra!



La leggenda del te

Lucia Covino dalla rivista "Il messaggero di Sant'Antonio"

Molti secoli fa in Cina ci fu una terribile siccità a cui seguì un'epidemia di peste. Al timore della morte, il popolo degli uomini affiancò una flebile speranza di salvezza, poiché, nella memoria degli anziani, c'era il ricordo di una pianta sacra e miracolosa che aveva il potere di guarire dalle malattie e rendere fertile la terra.

Quella pianta era custodita da un drago presso una fonte d'acqua, sulla montagna. Alcuni giovani coraggiosi decisero di partire per la vetta, affrontare il drago e, in seguito, prendere la pianta, ma purtroppo, non fecero più ritorno.

Il popolo degli uomini, pensò che il drago avesse ucciso coloro che avevano tentato di affrontarlo e che ormai non c'era più possibilità di salvarsi dalla peste. Ma proprio quando tutti cominciarono a perdere la speranza, si fecero avanti tre fratelli, due maschi ed una ragazza, che si offrirono di andare sulla montagna alla ricerca della pianta.

Partì per primo il fratello maggiore, ma non fece ritorno. Partì allora il secondo, ma anche lui, dopo molte settimane, sembrava scomparso nel nulla. Toccò infine alla ragazza che, una volta arrivata davanti alla fonte, scoprì che il drago aveva trasformato i suoi fratelli in pietre. Decise allora di non avvicinarsi, per non fare la stessa fine, ma di scagliare le sue temibili frecce tenendosi a debita distanza dalla bestia. Dopo averla uccisa, raccolse i germogli della pianta sacra, li innaffiò con l'acqua della fonte ed essi, magicamente, si trasformarono subito in piante adulte. La ragazza raccolse i semi e li schiacciò sulle pietre che, a loro volta, si trasformarono di nuovo nei suoi fratelli.

Tornati a casa, i tre giovani deposero i semi nella terra e subito da essi spuntò la sacra pianta. Con le sue foglie prepararono un infuso caldo che distribuirono a tutti gli ammalati ed essi, miracolosamente, guarirono. La pioggia cominciò di nuovo a cadere sulla terra e da allora, in Cina, non si smise più di bere il sacro infuso della pianta del te.

Scrivere poesia

Stefano Robertazzi

*S*crivere poesia
vuol dire sfuggire
la triste realtà
che ci circonda,
rifugiarsi nel mondo
in cui vorremmo
essere vissuti,
scoprire i verdi pascoli
della irrealtà,
rivivere nel sogno
i giorni lieti
e tramutare i tristi
così come vorremmo
che fossero passati.
Scrivere poesia è forse
un mezzo artificioso
per fuggir la delusione
e per cercare l'illusione
d'essere felici...



Poesie di Carlotta Fidanza Cavallasca

Squarcio d'azzurro

Occhi stanchi
di nebbie
e di nuvole grigie
si sollevano
verso uno squarcio
di azzurro
che spicca lassù
tra le cime
bianche di neve.
E di nuovo avverto
il pressante bisogno
di sciogliere nodi,
di abbattere barriere,
per volare libera
in quel cielo lontano,
dove si appagherà
quello smisurato
mio desiderio
di infinito.



Neve

Bianca immensità
specchio
di mondi
nuovi
puri
sereni
senza macchia.

Pini

Alti pini
stagliati nel cielo
creature speciali
protese verso l'alto
in un anelito
d'immenso

Un affettuoso ricordo

Amalia Aletti

Caro papà,

è una triste giornata di novembre; la pioggia cade ininterrottamente ed il buio che scende sempre più presto su tutto ciò che ci circonda, mi rende ancora più melanconica e mi porta a pensare al mio lontano passato, alla mia adolescenza, ai lunghi anni della mia vita di studente, di insegnante, di madre e di nonna.

Oggi, in particolare, penso a te, prematuramente scomparso, proprio quando avresti potuto assistere al matrimonio dei tuoi figli "adorati" e alla nascita dei tuoi nipoti.

Ricordo sempre la tua immensa generosità, l'amore profondo che ci hai sempre dimostrato ed il tuo inestinguibile desiderio di offrirci tutto quello che desideravamo.

Se penso al mio lontano passato, non posso fare a meno di ricordare le numerose domeniche estive in cui ci accompagnavi all'ippodromo; osservo ancora una fotografia del 1946 in cui ti vedo passeggiare tra me e mia sorella in attesa di assistere alle corse dei cavalli che tanto ci appassionavano.

I ricordi del mio meraviglioso passato che affollano ora la mia mente, diventano sempre più numerosi, causandomi una profonda commozione; ora ti lascio ripetendoti ancora una volta che l'amore che ci ha legato, è stato uno dei più grandi che una persona possa provare.

Un affettuoso arrivederci

Amalia

P.S. confesso che scrivere questa lettera mi ha dato la possibilità di alleviare un dolore immenso che non mi abbandona mai e ringrazio questa redazione per l'attenzione che vorrà prestarmi.

Continua la gradita collaborazione di Max Lodi che ci ha inviato questo articolo.

Mauro Vallini

LA CAREZZA RITROVATA

Il trapianto delle mani, la pienezza del vivere

Un anno fa, alle otto meno un quarto d'una sera di ottobre squillò il telefono nella casa di Carla Mari, a Gorla Minore. Era l'ospedale San Gerardo di Monza. Poche parole per informare quella signora trepidante (da molto tempo trepidante) che il trapianto delle mani poteva essere effettuato: erano stati donati due arti compatibili. Poche ore più tardi l'epilogo dell'operazione: riuscita. La prima del genere su una donna italiana. Oggi il riscontro d'un decorso positivo: Carla è in grado d'accudire se stessa e d'assolvere piccole faccende domestiche; ce la fa a digitare sul computer e perfino a scrivere qualche parola; e soprattutto (finalmente) ha riassaporato il gusto di stare con gli altri.

Con i suoi familiari, con le amiche, con tutti. Va recuperando, e probabilmente ha già del tutto recuperato, la pienezza del vivere. Cioè la gioia d'esistere.



Naturalmente il percorso riabilitativo sarà ancora lungo.

Le difficoltà non mancheranno. Le paure, perfino le angosce, neppure. Ma la fiducia è più forte delle une e delle altre. Fiducia, e forse sarebbe meglio dire fede. Laicamente fede. La fede nel coraggio (quanto coraggio s'è imposta Carla), nella scienza (quali progressi sa marcare la scienza), nella solidarietà (che dono ha ricevuto, la nostra donna, da una donna che non c'è più). La fede, per riassumere, nell'umanità. Che è migliore di come a volte pensiamo che sia, e sa regalarci il bene, molto bene, a fianco del male, molto male. In fondo la storia di Carla non rappresenta la straordinarietà, ma semplicemente l'ordinarietà. Basta saper individuare, nelle pieghe di questa storia, i caratteri che stanno dentro la storia di ciascuno di noi, e talvolta ci risultano illeggibili, oscuri, misteriosi. Bisogna (bisognerebbe sempre) impegnarsi a decrittarli, invece che arrendersi a una presunta incomprendibilità.

La storia di Carla è una storia d'amore, se così si può definire, diffusivo. Un amore che fa scuola. L'amore racchiuso nella generosità, nel sacrificio, nella compassione. L'amore di quelli che danno, l'amore di quelli che ottengono. L'amore di una carezza. Che cosa è più espressivo dell'amore, se non una carezza? Carla ha potuto ritornare a compierlo, il gesto della carezza. E il miracolo non consiste solo nel prodigio chirurgico che lo permette a chi non poteva più permetterselo; consiste anche (principalmente) nel parallelo prodigio spirituale che annulla ogni primato tecnico. È il prodigio di saper infondere in una carezza la propria anima senza scordare che un tempo, in quest'eguale carezza, l'infondeva un'anima differente.

La storia di Carla sembra quasi voler affermare (gridare) il valore, oggi così discusso da essere dato per scomparso, della condivisione del nostro destino. Tormentato e fragile, per un verso. Rincuorante e ottimistico, nel suo rovescio. Esiste un'eredità di sentimento che il genere umano si tramanda e spartisce. Spesso inconsapevolmente, meno spesso consapevolmente. Accade talvolta -come questa volta - che se ne abbia una testimonianza evocatrice, quasi che avvertissimo la necessità d'un rinfrescarsi della memoria ancestrale, confusa in un orizzonte sfumato. Lontano dalla modernità. E invece vicino. Prossimo. Accanto e dentro di noi. Basta l'indicazione d'una mano, per ritrovarne il nitore.

di: *Massimo Lodi*

Ed infine, sempre inviatomi da Max Lodi, un articolo di Camillo Massimo Fiori molto attuale. Questo giornalista collabora con Max nel sito RMFonline.it - Periodico del territorio varesino.

Mauro Vallini

MONDO SBAGLIATO

La protesta giovanile e l'inaccettabile violenza che non risolve i problemi

"*Il capitalismo ha i secoli contati*" è il titolo di un libro dell'economista italiano Giorgio Ruffolo che descrive come il sistema, pur con gli alti e bassi dei cicli economici, è riuscito a sopravvivere in mancanza di valide alternative.

È scampato anche alla grande depressione del 1929 quando le ricette liberiste erano fallite ma erano sostituite da quelle di John Maynard Keynes che, postulando l'intervento dello Stato e la cooperazione internazionale, risultarono vincenti.

Come mai adesso il capitalismo non funziona più e la crisi del 2008 anziché risolversi si aggrava?



In questi giorni in tutto il mondo occidentale è dilagata la protesta dei giovani contro un sistema economico che non offre prospettive di futuro; solo in Italia la protesta è degenerata in violenza da parte dei Black bloc e c'è da chiedersi il perché della differenza. L'incertezza del lavoro è un importante fattore di divisione e di rivolta soprattutto quando la politica ha rinunciato all'aspirazione a una "società buona" basata sui principi universali della giustizia.

Secondo molti esperti la causa della crisi economica e sociale sta nella perdita di equilibrio tra pubblico e privato. Negli anni Ottanta del secolo scorso ha fatto presa sulle società il verbo di Reagan e della Thatcher secondo cui, liberando l'economia dall'intervento statale e privatizzando le imprese, il sistema, autoregolato dall'automatismo di mercato, si sarebbe avviato verso una crescita illimitata.

Non è stato così. Il sistema capitalista per funzionare ha bisogno di alcune condizioni di base come l'istruzione, la ricerca, le infrastrutture e la protezione universale dei cittadini dai rischi della vita, vale a dire il "Welfare State", ma questi obiettivi sono fuori dagli interessi e dalla portata del settore privato.

Dal canto suo la politica ha sottovalutato queste necessità e i partiti, quelli di destra ma anche di sinistra, hanno pensato soltanto a ridurre le dimensioni dello Stato per contenere le spese e non aumentare le tasse.

In America i partiti sono condizionati dalle grandi "corporation" che sovvenzionano le campagne elettorali e decidono anche le politiche economiche. In tal modo si è creato un enorme squilibrio tra ricchi e poveri: su questi ultimi grava la gran parte dell'onere fiscale che riduce la loro capacità di acquisto e deprime l'economia. L'uno per cento degli americani possiede più ricchezza del restante novanta per cento. Il Presidente Obama, forte del consenso iniziale, avrebbe potuto smantellare il sistema delle "lobby" ma non lo ha fatto perché, in definitiva, anch'egli è un figlio di Wall Street. Tutto sommato è meglio il finanziamento pubblico della politica come avviene in Europa.

Sul piano sociale l'Occidente è divenuto schiavo del consumismo, alimentato dalla televisione commerciale che ci spinge a comportamenti di consumo spesso irrazionali, quali l'indebitarsi per l'acquisto di beni superflui.

Il benessere è stato raggiunto sprestando risorse naturali irriproducibili, come l'acqua, l'aria, il suolo, le foreste, l'ambiente; tutto ciò ha un costo anche per le materie prime, comprese quelle alimentari, che sono diventate scarse, forse insufficienti a sfamare sette miliardi di abitanti. Un terzo della popolazione del pianeta consuma i due terzi dei beni disponibili; da qui lo squilibrio tra Paesi sviluppati e sottosviluppati che è all'origine dei flussi migratori degli ultimi decenni.

Il problema è strutturale: dobbiamo cambiare il nostro modello di sviluppo, modificare la nostra mentalità e i nostri stili di vita e di consumo, se vogliamo rilanciare l'occupazione e la crescita.

È evidente che i bilanci pubblici nazionali vanno risanati ma l'enorme spesa improduttiva, a cominciare da quella per gli armamenti (un trilione di dollari a livello mondiale), va ridimensionata per trovare i fondi per sostenere l'innovazione e la crescita.

L'Europa, in particolare, che dall'unione degli Stati ha tratto enormi benefici e ha potuto reggere il confronto con le altre economie forti, deve salvare la moneta comune perché se salta l'euro torna il fantasma della depressione e della disoccupazione come negli anni Trenta del secolo scorso.

Questo è il momento delle scelte coraggiose da parte sia dei governi, sia delle imprese che delle singole persone che devono riscoprire i valori dell'etica, della responsabilità e del bene comune.

Altrimenti il mondo può anche esplodere.

di: *Camillo Massimo Fiori*

Storie di Casa nostra



1929. Crolla la Borsa di Wall Street. Inizia la “grande depressione”. Speriamo che la storia non si ripeta.
Le premesse, però, ci sono tutte.

Saggi, Pensieri, riflessioni



*L*a crisi, la mancanza di lavoro, le sempre maggiori spese ...
Triste è il Natale per chi è solo e riesce solo a sopravvivere.
Ci aspettano tempi duri. Viviamo il Natale non come festa del consumo e degli sprechi in regali inutili ma come una rinascita del nostro animo negli affetti dei nostri cari.

M.V.

L'angolo della Poesia



Fuoco d'artificio

Alba Rattaggi.

*Uno stupido fuoco d'artificio
scintillante, variopinto, fragoroso
spruzzi di luce a graffiare il cielo
scintille a mille a illuminare il buio
Così bello da togliere il respiro
d'incantare come una magia
poi, d'un tratto, tutto torna scuro
troppo bello per essere duraturo!*

Gocce di Scienze



Forse la natura si sta già ribellando all'uomo.

Rubriche e avvisi



Buon Natale



**E poi vien l'Epifania
e tutte le feste si porta
via**

**Risate, Spigolature, Relazioni su attività svolte
ed ... anche altro**

Heinrich Pestalozzi

Jole Ticozzi

Dopo aver letto un articolo di Lili FOLOES, ho capito un po' perché in Svizzera hanno un alto concetto di questo personaggio.

Se ai tedeschi chiedi qualcosa di difficile da attuare, ti rispondono "*Ich bin kein PESTALOZZI*" (non sono PESTALOZZI).

Per essere un PESTALOZZI, bisogna avere amore per i bambini, rispetto della loro personalità e libertà. Con questi principi, il grande educatore svizzero ha rivoluzionato la pedagogia.

Per poter avere quello che voleva per i suoi bambini, ha osato presentarsi davanti allo Zar Alessandro I di Russia, fermo a Basilea dopo la vittoria sulle armate napoleoniche.

Voleva parlare di un suo problema, riguardo ad un castello che lui aveva trasformato in un istituto e che i russi volevano trasformare in un ospedale militare. Protendendo le braccia verso il sovrano, il vecchio PESTALOZZI esclamò: "*Consentite ai poveri di affrancarsi dalla loro triste condizione*". "*Date loro scuole, perché possano conseguire dignità umana*".

Commosso fino alle lacrime, il sovrano lo baciò su entrambe le guance.

Ovunque ci fosse sofferenza, ignoranza, ingiustizia, PESTALOZZI non poteva fare a meno di intervenire. Era convinto che per cambiare il mondo esistesse un modo solo: "*Istruzione basata sull'amore e sulla comprensione*". Consentire ad ogni bambino di sviluppare le proprie capacità. Questo era il suo ritornello e legioni di educatori subirono il fascino del suo genio.

Heinrich PESTALOZZI nacque a Zurigo nel 1746. Suo padre che era medico (più per pratica che per dottrina) morì quando lui aveva cinque anni, lasciandolo nelle mani di una madre iperprotettiva e di una severa governante.

Era goffo ma lui si trovava bene con i figli dei contadini e dei braccianti. Questo ovviamente non era ben visto, dato che lui faceva parte di una famiglia "bene"

Giocando con questi bambini, si rendeva conto di come la loro vita fosse disagiata. Anno dopo anno, si accorgeva che il numero di questi compagni di gioco si assottigliava.



Heinrich Pestalozzi



Per qualche sacco di patate o di farina, venivano “affittati” a contadini benestanti e costretti a lavori massacranti e senza un’alimentazione adeguata.

Si rendeva conto di essere piccolo e impotente, ma il suo cuore lavorava.

Conclusi gli studi di filosofia, si dedicò al lavoro dei campi. Infatti, voleva fare qualcosa per i suoi ex compagni di giochi estivi. Pensava che se avesse vissuto con loro, dividendo sia il bene, (molto poco) sia il male (molto) avrebbe capito meglio le loro necessità.

Alla fidanzata Anna SCULTHESS, appartenente ad una delle migliori famiglie di Zurigo, scrisse una volta con sentimento profetico: *“Quanto desidero aiutare il mio paese, regalare gioia e benessere a tutti i miei compatrioti! Sarò incurante del pianto di mia moglie e trascurerò i miei figli – se sarà necessario- pur di riuscire utile alla mia terra.”*

Incurante della disapprovazione di sua madre, Anna sposò Pestalozzi.

Con i soldi presi in prestito, comprarono una vasta proprietà nel Cantone di Argau ma, a causa della loro inesperienza, persero tutto. Pestalozzi vendette tutto eccetto la casa “Neuhof” (“Nuovo sito”) che – come disse alla moglie – avrebbe trasformata in un asilo per i bambini poveri.

Una volta uscì e tornò a notte alta con 4 monelli di cui uno sulle sue spalle perché – lui disse – era troppo debole per camminare. Dopo quella volta, ogni giorno, tornava con qualche bambino denutrito e vestito di stracci. Erano di solito sfuggiti alle angherie degli adulti.

La cosa più difficile era far capire a questi bambini che la disciplina e l’impegno pagano sempre. Trattava questi piccoli come trattava suo figlio Hans Jacob; insegnava loro a leggere a scrivere, e a far di conto, oltre ad insegnare loro un mestiere perché potessero diventare autosufficienti.

Per qualche anno tirò avanti con i manufatti e con le verdure e i frutti dei loro orti, oltre qualche donazione. Nel 1780 dovette rendersi conto che non poteva più tirare avanti ed allora, per lo smacco subito, si mise a scrivere per spiegare la vita grama dei fanciulli che non potevano contrastare.

Il suo romanzo più popolare fu “LIENHARD E GERTRUDE. L’autore disse che nessun Paese può sperare di progredire se non alfabetizza i suoi poveri.



PESTALOZZI insegna a contare

PESTALOZZI inventò la lavagna perché i ragazzi si esercitassero nella scrittura. Portava sempre le scolaresche a far scuola all’aperto perché osservassero il passare delle stagioni, e ideò altre iniziative per il miglioramento dell’istruzione. Sul suo sistema di educazione, ci sarebbe da scrivere un romanzo.



Anna SCULTHESS

PESTALOZZI distribuiva tutto quel poco che aveva ai più poveri di lui.

Un giorno, mentre si recava a Basilea, a piedi, incontrò un contadino privo di sostentamento; mossosi a pietà, strappò le fibbie d’argento che portava agli stivali e le diede al poveretto dicendogli: *“Vendile e col ricavato compra qualcosa da mangiare per te e la tua famiglia”*.

Parecchi anni dopo, la Repubblica elvetica, di recente costituzione, gli chiese di aprire un asilo per gli orfani di guerra in un monastero a Stans. Nel 1798 l’invasore francese della Svizzera, aveva lasciato centinaia di bambini orfani.

Gennaio 1943 - culmine di una tragedia alpina - Inno all'alpino della "Julia"

Franco Pedroletti

*Alpino de la "Julia" prendi le scarpe nuove,
quelle che porti ai piedi nessuno più le vuole,
mancan le stringhe, non ci son più le suole.
Chi le ha rubate? Il fango de l'Albania.*

*O Veci, che si morti su i sassi de le Tofane,
ve par che semo stai in gamba anca noialtri?
I ne ciamava "i santi de l'Albania" ma no xe vero:
semo soltanto i fioli vostri
i fioli de le montagne de l'Italia.*

*Alpino de la "Julia" mostraci le tue mani:
una la sembra sana ma l'altra marca visita:
mancan le unghie non ci sono più le dita.
Chi le ha rubate? Il ghiaccio de la Russia.*

*O Veci, che si morti su i sassi de le Tofane,
ve par che semo stai in gamba anca noialtri?
I ne ciamava "i martiri del Don" ma no xe vero:
semo soltanto i fioli vostri
i fioli de le montagne de l'Italia.*

*Alpino de la "Julia" tua madre aspetta ancora;
dicevi di tornare, non sei tornato più...
Lunga è la strada che porta fin "Lassù"...
Chi ti ha rubato? La neve della steppa.*

*O Veci che si morti su i sassi de le Tofane,
ve par che semo stai in gamba anca noialtri?
La vostra strada scambiata con la nostra,
strada de casa: semo pur sempre i fioli vostri
i fioli de le montagne de l'Italia.*



Autori due alpini, questo inno è stato scritto in terra di Russia ed è riprodotto nel libro di Giulio BEDESCHI "Il peso dello zaino", seguito ideale di "Centomila gavette di ghiaccio", entrambi frutto letterario di quella amara esperienza di vita vissuta dai combattenti della divisione alpina "Julia", prima nel 1940, sul fronte greco-albanese, poi in quella russa dal 1941 al 1943. Sono libri che rappresentano tragedie e orrori di una guerra non voluta, libri che dovrebbero essere portati alla conoscenza delle generazioni odierne e pur alle future, al fine di non dimenticare ed evitare altri conflitti e altre sofferenze.

Natale

Rosalia Albano

Miei cari amici, tra non molto è Natale. Avete notato come passano gli anni? Per me, volano. Si festeggerà l'anniversario della nascita di Gesù; è un giorno da passare in famiglia, (quelli che ne possiedono una) Purtroppo ci sono delle persone che non hanno nessuno vicino, né figli, né parenti ed è veramente una tristezza per loro.

Con il Natale arriva anche il freddo; per i "senzatecchio" è una tragedia! Le autorità aprono le sale d'aspetto delle stazioni ferroviarie per dar loro la possibilità di dormire al coperto e al caldo. La Caritas offre loro il pranzo di Natale, non solo, tutto l'anno le persone che ne hanno bisogno, possono pranzare in questi centri. Ho sempre sentito dire la frase: "è Natale, dobbiamo essere buoni e solidali con il prossimo" Secondo il mio modesto parere, bisognerebbe esserlo tutto l'anno, non vi pare? Purtroppo nel nostro Paese, i poveri sono sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi.

I giorni che precedono il Natale, le persone acquistano i regali per la famiglia e gli amici più cari.



Vorrei raccontarvi un aneddoto a proposito dei regali di Natale.

Quando avevo i figli piccoli, la ditta dove lavorava mio marito, offriva ai dipendenti e alle loro famiglie, un rinfresco e, cosa più importante, regali per ogni bambino. Mio marito mandava a questa manifestazione sempre la sottoscritta. Ebbene, appena i miei bambini ricevevano i regali, non uscivamo nemmeno dalla sala, e, nonostante le loro proteste, e mi dicessero: "Mamma, aspettiamo di essere a casa", io, in quei momenti, ero irremovibile e scartavo con frenesia i loro regali. Mi sentivo io la bambina e la gioia che provavo nell'aprire quei pacchi era tangibile, sembravano destinati a me, non ai miei figli.

Nella mia infanzia, purtroppo, - debbo confessarvi - non ho mai ricevuto giocattoli, né a Natale, né alla Befana. Non pensate male di me, ero felice per i miei bambini; a me bastava solo scartarli!

Ora, miei cari amici, vorrei condividere con voi un Natale veramente speciale. Lo conservo nel mio cuore come un prezioso ricordo. Natale di tantissimi anni fa -i miei figli erano ancora piccoli- andammo tutti e tre, qualche giorno prima, a scegliere l'abete. Era veramente grande e dovemmo aprire il tettuccio della mia auto per portarlo a casa. Di seguito andammo alla ricerca degli addobbi. Comprammo anche dei regali in un grande negozio. Fu una delle poche volte che preparammo l'albero insieme.

Il giorno di Natale, invitai un collega di lavoro ad unirsi a noi (non aveva potuto raggiungere la sua famiglia in Sardegna ed era solo) Andammo a pranzo al ristorante e poi ci recammo al cinema. Dopo tanti anni, ricordo ancora il titolo "Porgi l'altra guancia" con Bud Spencer e Terence Hill. Ridemmo tutti a crepapelle, specialmente il mio adorato bambino Pinuccio (si chiamava Giuseppe). Finimmo quella splendida giornata a giocare a calcetto, non lo avevo mai fatto prima.

Termino augurando a ciascuno di voi Buon Natale e un felice Anno nuovo.

Preghiera per il buon umore

Alberto Mezzera

Trascrivo la Preghiera per il buon umore scritta da Tommaso Moro, con l'augurio di fare cosa gradita a tutti i lettori de La Voce.

*Signore, donami una buona digestione
e anche qualcosa da digerire.
Donami la salute del corpo
e il buon umore necessario per mantenerla
Donami, Signore, un'anima semplice
che sappia far tesoro
di tutto ciò che è buono
e non si spaventi alla vista del male
ma piuttosto trovi sempre il modo
di rimettere le cose a posto.
Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri, i lamenti
e non permettere
che mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo ingombrante
che si chiama "io".
Dammi, Signore, il senso del buon umore.
Concedimi la grazia
di comprendere uno scherzo
per scoprire nella vita un po' di gioia
e farne parte anche agli altri.
Amen*

Tommaso Moro

Thomas More, italianizzato in **Tommaso Moro** (Londra, 7 febbraio 1478 – Londra, 6 luglio 1535), fu un umanista, scrittore e politico inglese; è venerato come santo dalla Chiesa cattolica e da quella anglicana.

Nel corso della sua vita si guadagnò fama a livello europeo come autore umanista e occupò numerose cariche pubbliche, compresa quella di Lord Cancelliere d'Inghilterra tra il 1529 e il 1532 sotto il re Enrico VIII. Cattolico, il suo rifiuto di accettare l'Atto di Supremazia del re sulla Chiesa in Inghilterra mise fine alla sua carriera politica e lo condusse alla pena capitale con l'accusa di tradimento. La Chiesa cattolica e la Chiesa anglicana lo venerano come santo; nel 2000 papa Giovanni Paolo II lo proclamò patrono dei governanti e dei politici.

Tommaso Moro coniò il termine "utopia", con cui battezzò un'immaginaria isola dotata di una società ideale, di cui descrisse il sistema politico nella sua opera più famosa, *L'Utopia*, pubblicata nel 1516.



Una bella sorpresa

Laura Franzini

Qualche anno fa mi trovavo con la mia famiglia in America Latina, precisamente a Cuba, per un viaggio di conoscenza e solidarietà verso queste misere popolazioni. In questa stupenda isola dei Caraibi ci sono solo due stagioni: l'estate calda con una temperatura che talvolta sfiora i 40° C., e l'inverno che è la stagione delle piogge. Ogni giorno, verso sera si scatenano temporali che rinfrescano l'aria.

Ci trovavamo in un lussureggiante giardino e vediamo svolazzare un piccolo uccello che volteggiava talmente veloce da non riuscire a distinguere cosa fosse: era un **colibrì**. Provammo tutti una piacevole emozione.

Il suo nome scientifico. "**Mellisega Helenae**". Viene chiamato **Colibrì del miele** perché fa concorrenza alle api nel succhiare il nettare dei fiori:

Il maschio è lungo solo sei centimetri e le sue ali, per sorreggerlo davanti alle corolle, battono da trenta ad ottanta volte al secondo, tanto da non poter essere viste dai nostri occhi.

È l'uccello più piccolo che esista ed in proporzione al suo peso (pochi grammi) succhia una grande quantità di nettare, perché il volo così veloce determina un notevole dispendio di energia, quindi la necessità di nutrirsi molto di frequente.

È considerato un portafortuna e viene protetto con ogni mezzo anche per evitare che la "specie" si possa estinguere, privando le foreste cubane di questo variopinto gioiello alato, una delicata vera miniatura.



Riporto anche una bella poesia di Pablo Neruda.

Il vento nell'isola

*Il vento è un cavallo
senti come corre
per il mare, per il cielo.*

*Vuol portarmi via: senti
come percorre il mondo
per portarmi lontano.*

*Nascondimi fra le tue braccia
per questa notte sola.*



De profundis per una civiltà

Ivan Paroluppi

La Bassa Padana è detta così, in quanto posta poco sopra il livello del mare. Quella zona, per costruirsi una sua cultura, agì nei secoli con le sue caratteristiche ambientali sulle genti che da sempre arrivavano in loco dalle zone latine, etrusche, italote e anche dal nord Europa, attratte anche dalle caratteristiche altamente produttive dei terreni. La Valle Padana e la Valle del Nilo sono considerate le più fertili del mondo.

Nell'idioma che si è andato formando in zona, nei millenni, si possono trovare parole di radice latina ed anche celtica, come ad esempio il "**Piò**" (aratro). Purtroppo anche i vari dialetti stanno subendo molte contaminazioni.

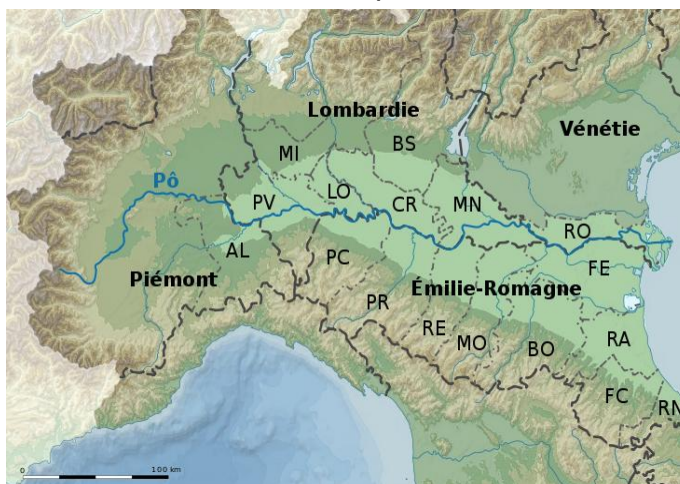
La zona dove sono vissuto fino ai ventitré anni, comprende il mantovano, il bresciano ed il cremonese; sono province che da sempre offrono prodotti alimentari di rara bontà, ma non si tratta solo di questo; le caratteristiche ambientali di quei posti hanno forgiato il carattere di quelle genti che, in genere, sono

particolarmente pratici e schietti. In una pianura piatta come il mare in bonaccia, dove la linea retta dell'orizzonte è interrotta solo dai filari degli alti pioppi e dai campanili delle chiese, al centro dell'inverno l'alto tasso di umidità, incrementato dai molti fiumi, riveste tutto di uno strato di ghiaccio che talvolta trasforma le siepi in muri.

Di giorno il ghiaccio, se non c'è nebbia, viene ridotto dal sole, ma poi di notte aumenta ancora. In tali condizioni ambientali si pensi che, fino alla fine del seicento, le case della gente comune non avevano nemmeno una spanna di vetro alle piccole finestre, pure essenziali alla vita di persone e bestiame; il riparo dal gelo e dalle bufere era possibile solamente facendo il buio totale, rotto soltanto dalla flebile luce di qualche lume puzzolente, alimentato in genere da sego animale.

Quanto sopra, riferito alla stagione fredda; in piena estate, non è che poi mancassero altri problemi! Nel periodo luglio agosto, il solleone succhia dalle terre scure tutta l'umidità e piazza a mezz'aria un fitto velo di afa opprimente che non permette alcun movimento, nemmeno al fogliame delle piante. In certi momenti si ha l'impressione di avere i polmoni pieni di stoppa, il resto poi lo fanno zanzare e tafani specialmente nelle aree tipicamente agricole. Da una natura con tali caratteristiche, penso che possa derivare il carattere della gente della bassa, che ebbe sempre poco tempo per pensare e ancora meno per chiacchierare.

Quando posso, torno a Mantova; per me, quella città ha un fascino tutto particolare. Di sera, nel centro antico, si ha l'impressione di veder sbucare dagli angoli delle costruzioni



rinascimentali, quei personaggi, magari foschi ed equivoci, come la duchessa Isabella d'Este Gonzaga, che si divertì a far bastonare, fino alla morte, un povero giullare, il matrello di quistello, perché quando lo bastonavano, faceva delle smorfie divertenti. Furono infinite le nefandezze commesse dai Corradi detti Gonzaga, in quanto provenienti da quella città, ma in quattro secoli di dominio hanno anche il merito di avere costruito una città che è tuttora un miracolo d'arte e di bellezza, conosciuta in tutto il mondo. Fortunatamente a Mantova le brutture dell'architettura moderna non hanno fatto molti guasti.

Un sabato mattina di qualche anno fa, mi trovavo ospite di miei parenti nella zona del Te; avevo voglia di fare quattro passi, quindi presi la via del centro. Per arrivare in zona S. Andrea ci sono parecchie vie e, camminando, notai sulle spallette e sui portoni dei vecchi palazzi, molte targhette di ottone con la scritta "avvocato"; ultimamente stanno aumentando e siccome il numero degli avvocati, in genere, è direttamente proporzionale al numero dei delinquenti, si può dedurre che le cose stanno peggiorando anche lì.

Giunto alla basilica di S. Andrea, imboccai la via che porta in piazza Sordello dove c'è il palazzo ducale e, giunto sul posto, vidi un moderno Raffaello che stava piazzando su dei



cavalletti i suoi capolavori: qualche tela di sacco che sembrava passata sotto le ruote del tram e poi usata per pulire i mozzi neri e unti dei vecchi carri. Incuriosito, chiesi all'artista: che roba è, cosa vuol dire? E lui, indicandomi uno dei suoi capolavori, mi disse: "*Non nota in questo spazio eloquente la trasposizione di una sofferenza?*" Penso che la vera "sofferenza" sia per chi guarda una schifezza del genere! dissi all'imbrattatele e lui, offeso, mi apostrofò: "*Troglodita!*"

In quel mentre, un vigile urbano si avvicinò al sofferente e gli ingiunse di portare via i suoi capolavori in quanto non autorizzato ad esporre lì. L'artista smoccolò qualcosa circa l'ottusità delle istituzioni, ma poi sbarcò.

Me ne andai anch'io perché s'era fatto tardi, passando in mezzo ad un gruppo di "balotelli" che parlavano una lingua strana, e mi incamminai verso la zona del te, solo coi miei pensieri, rammentandomi del Duca Vincenzo I GONZAGA che, dal 1587 al 1612, partì tre volte da Mantova con i suoi valorosi cavalieri alla volta dell'Ungheria, per arginare l'invasione turco-musulmana. E questo argine fu veramente efficace.

Penso che adesso il Duca Vincenzo si stia rigirando nella tomba se per caso vede quel che sta succedendo.

A volte mi sorge il dubbio che l'Oriana Fallaci non avesse tutti i torti, quando sosteneva che l'Occidente sta buttando alle ortiche la sua civiltà.

Notizie dal mondo e nostre con ... una morale

Franco Pedroletti

Un personaggio che per venti anni ha governato l'Italia, nel mezzo di questo suo gestire (con pessimi risultati), rivolto agli Italiani, ebbe a dire: **"Attenti al pericolo giallo"** e, con questa sua espressione, non intendeva riferirsi a quella malattia che ha per nome itterizia ma, per prolificità di numeri e propositi, ad alcuni paesi asiatici.

Peccato che poi andò ad allearsi proprio con uno di questi e con quel famoso patto definito d'acciaio "Roma – Berlino – Tokio" portare l'Italia alla rovina.



Da allora son passati parecchi decenni e, nel mentre l'Europa cercava una difficile unità, quei "gialli paesi asiatici", lavorando come sol le formiche sanno fare, si ingigantirono al punto da divenire i principali conduttori dell'economia mondiale.

La Cina, ad esempio, è divenuta la più grande nazione lavorativa e risparmiatrice del globo e pure la principale finanziatrice del debito pubblico americano (la cifra è notevole e composta da mille miliardi di dollari) tanto che oggi la strategia cinese ha pensato che è giunto il tempo di diversificare sia in termini geografici che in fatto di investimenti; ha in tal modo creato un fondo sovrano che ha assunto il nome di "China Investment Corporation – CIC" e, con quel braccio armato (di soldi) già ha attuato propositi straordinari nell'investire in mercati finanziari parte di quelle sue cospicue risorse valutarie.

Secondo un recente rapporto del Fondo Monetario Internazionale a fine 2009 quel CIC vantava un assetto per 409 miliardi di dollari rispetto ai 200 del 2007 e, nel giugno scorso, secondo indiscrezioni non smentite, ha ulteriormente iniettato l'imponente cifra di 200 miliardi.



Con l'emergere delle crisi finanziarie, i "fondi sovrani" son tornati di moda ed ecco che tra il 2008 e il 2009, ingenti son stati gli esborsi per acquisire partecipazioni azionarie e per sottoscrivere aumenti di capitale in parecchie banche del mondo. Così nel mentre quel formicaio di gente sempre lavora di buona lena, qui da noi sol si discute su tutto e per tutto mal utilizzando risorse, snobbando mestieri tradizionali che sempre hanno dato lustro per poi lamentarsi di una disoccupazione che impera.

Cito due esempi (fra i tanti che son memori): Nel periodo di quel tanto (passato) decantato "boom", una nota azienda aveva ricevuto una importante estera commessa da adempiere in tempi ristretti. Per tal motivo la direzione aveva proposto alle maestranze di fare

un lavoro straordinario utilizzando quattro sabati in più dei normali giorni di lavoro; sindacati e lavoratori si opposero ritenendo quei sabati sacra vacanza, proponendo invece di aumentare il personale, cosa non facile e non fattibile per la impossibilità di poter immediatamente reperire per soli quattro giorni personale specializzato.

Come è andata a finire? Commessa persa.

Oggi, nonostante crisi e disoccupazione, vi sono aziende che, lavorando a pieno ritmo e non trovando personale adatto nel settore, si trovano costrette a proporre giornate di lavoro straordinarie utilizzando sabati. Ma, in una storia che si ripete e questa volta non di "boom", con una disoccupazione che invece impera, incredibilmente sindacati e personale ancora hanno risposto negativamente: di sabato non si lavora! Come andrà a finire? Lo si saprà, forse e purtroppo se, disgraziatamente anche quelle aziende andranno in crisi ed allora anche quelle maestranze (sollecitate dai sindacati) si rovesceranno nelle piazze con bandiere e fischietti ad urlare quegli ormai classici slogan in difesa di quel posto di lavoro che non hanno saputo difendere con quella necessaria buona volontà.

Orbene, per ciò che vien detto, non si vuol essere a tutti i costi "amici della tigre" (pur io sono stato dipendente) ma pare che il buon senso e la voglia di lavorare seriamente stiano scomparendo e se presto non si arriverà coscientemente a cambiare mentalità e strada le cose andranno sempre più in peggio.

Considerato pertanto che quell'anzi citato "pericolo giallo" nell'operare ha cambiato in meglio, ben vengano anche da noi i cinesi nell'investire i loro capitali e pure col loro esempio far ritornare agli italiani quella voglia di lavorare come nei tempi passati era nel loro carattere.

Per andare sul personale: ho lavorato sodo per complessivi 43 anni di cui una trentina per dieci ore al giorno e altre due portandomi il lavoro a casa, sabato compreso e qualche volta anche di domenica; così, senza pentimenti oggi coscienza e vita mi ripagano per aver rispettato una morale: quando il lavoro c'è lo si fa senza se e senza ma, tanto più quando i tempi con poco fieno in cascina riducono le vacche assai magre.



Nella dilagante ignoranza umana riscopriamo le virtù degli asini.

Franco Pedroletti

Gli anni di scuola sono pieni di esempi denigratori nei confronti di quell'intelligente quadrupede.

Nei miei ricordi ve ne sono parecchi, purtroppo anche nei tempi odierni tal abitudine è tutt'altro che cessata e il denigrare quel povero animale rimane una costante prassi.

A scuola a volte capitava di capire male una spiegazione, di scrivere cose inesatte o dare risposte non adeguate, sovente la scusante era la frase "...ma io credevo...", al che l'insegnante, interrompendo bruscamente il dialogo, replicava: "... ricordati che il signor "credevo" è sempre stato un grande asino!". Ma anche quell'illustre professore sbagliava e, denigrando quel povero animale, dimostrava di non conoscerne l'intelligenza e le innumerevoli virtù; virtù che si traducono in una lontana e pur folta storia troppo spesso dall'uomo non considerata.

L'asino, originario dell'Africa nord-orientale, venne dall'uomo conosciuto e addomesticato circa cinquemila anni fa. Resistente e con un carattere assai docile, da subito le prime tribù nomadi lo utilizzarono per il trasporto dei materiali e non solo, se si pensa ai molti riferimenti cui l'asino è stato protagonista nella Bibbia ove con esso e su di esso viaggiarono re, profeti e pur anche Maria ed il Messia.

Ci sarebbe molto da discutere se più il cavallo o l'asino abbiano contribuito all'evoluzione umana: un dibattito che lascerebbe entrambe le partigiane fazioni inchiodate ai loro ferrei convincimenti. Una cosa è certa: che l'uomo si è evoluto sulla schiena di entrambi. Ma è altrettanto vero che ha riservato gloria ed onori solo al genere "caballus" (cavallo) mentre non ha degnato l'"*equus asinus*" (asino) di considerazione alcuna. Così, da sempre, all'asino sono stati attribuiti stereotipi di poca intelligenza e di sgraziate fattezze, tanto da essere preso come esempio per deridere l'essere umano quando questo si comporta, per l'appunto, da somaro. Un preconcetto radicato nella mente e nello spirito dell'uomo e tuttora difficilissimo da rimuovere.

Ma la vera cultura è come un buon restauro: scalza le incrostazioni del tempo e restituisce all'opera d'arte una bellezza soffocata per secoli. Così, negli anni settanta, associazioni come il WWF e gruppi di persone lungimiranti hanno saputo mettere in evidenza i pregi del nostro bistrattato quadrupede; e, se nei paesi in via di sviluppo o legati ancora a un tipo di agricoltura arcaica, l'asino rimane, come il mulo, una valida risorsa da sfruttare e da sacrificare senza troppi complimenti, nell'opulento Occidente, in teoria, non prende più bastonate e, scongiurato un rischio di estinzione non troppo remoto, visto che dal dopoguerra in poi la meccanizzazione e lo spopolamento delle campagne hanno ridotto di molto il numero dei capi di allevamento- oggi, davanti all'asino, si aprono finalmente nuove possibilità.

Dicono gli esperti: l'asino ha una voce dolce ma ferma, gesti delicati e non bruschi. I suggerimenti che fungono anche da consiglio, son questi: quando ci si trova di fronte ad un asino con cui si vuole entrare in confidenza, bisogna cercare di non cadere in una trappola perché, da animale molto intelligente qual è, ama mettere (lui) alla prova chi gli sta vicino. Per questo merita considerazione, anche se da sempre è stato (a torto) diffamato e maltrattato; invece, nel vederlo in mezzo alla natura, nel suo ambiente, veramente si capisce che è un'anima buona e molto interessante ne è l'interazione che ha con l'uomo, naturalmente se viene trattato con gentilezza, cosa che mai gli è stata fatta. I suoi occhi danno un senso di saggezza e di sapienza; osservandolo si capisce che è metodico, abitudinario, sobrio, facilmente gestibile.

La nuova percezione dell'uomo nei confronti dell'asino è decollata specialmente negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, nazioni volano per attività e iniziative di salvaguardia delle razze locali (e non solo). Sono così nati organismi internazionali. A fondarla a Sindmouth, in Gran Bretagna, la dottoressa Elizabeth SVENDSEN, che ha intrapreso iniziative di salvaguardia e cure mediche, in molte parti del mondo, facendo cultura e avviando anche cliniche veterinarie. Anche il WWF ha



dato un impulso notevole alla causa del povero ciuco, proponendo campagne di iniziative lodevoli, indirizzate spesso ad educare i bambini. In Italia, anche se con un po' di ritardo, sono partite delle iniziative importanti.

La riscoperta dell'asino ha fatto nascere molti nuclei operativi che hanno saputo immaginare nuove attitudini per questo animale e ne hanno disegnato un futuro di sicurezza.

Sulle colline emiliane, nell'azienda agricola di Montebaducco, più di 500 asini di varie razze, allevati in 60 ettari, costituiscono probabilmente la più grande azienda d'Europa; tale attività è gestita da due giovani imprenditori. Oggi l'azienda produce latte d'asina: il 60% viene utilizzato nella cosmesi e il 40% è per uso alimentare. Ogni anno 4,5 tonnellate vengono liofilizzate per ricavarne latte in polvere, ma le intenzioni sono quelle di raddoppiare abbondantemente la produzione.

Si sa ormai che il latte d'asina è un buon sostituto del latte materno: è magro, digeribile e non dà intolleranze e, come sapore, è molto simile a quello materno. Dal punto di vista dei parametri nutrizionali può essere una valida alternativa a quello bovino.

Altro impiego importante è l'onoterapia, dove l'asino ha risolto molto bene tutte quelle problematiche legate ai disturbi di affettività e nelle terapie di riabilitazione. Una è sperimentata anche all'interno di carceri ed istituti psichiatrici. Molti sono i centri che ormai utilizzano l'onoterapia. Uno dei primi pionieri è il Dottor Eugenio MINOLIS, psicoterapeuta romano che, con una trentina di asini, in provincia de l'Aquila, vicino a Sulmona, ha fondato un centro dove si organizzano corsi per preparare professionisti onoterapeutici. Oppure nelle province di Treviso e di Palermo, gli asini sono stati utilizzati per il trasporto della nettezza urbana al posto delle auto. La provincia di Treviso, poi, ha arruolato sedici asini insieme alle pecore, come tosaerba ai bordi delle strade. E non finisce qui. In provincia di Palermo, a Castelbuono, al posto dei furgoni per la raccolta differenziata porta a porta, vengono usati quattro asini. L'Associazione Italiana per la Valorizzazione dell'Asino e del Mulo, sorta nel 1990, organizza trekking e ippoterapia, trasporto disabili e corsi di equitazione alpina. Oggigiorno sono molti gli agriturismi in Italia che organizzano tour a dorso di asino per visitare aree rurali e paesaggistiche di particolare bellezza.

Sbagliano quindi tutti coloro che fanno riferimento all'asino come ad un essere retrogrado e ignorante, nel mentre, al contrario, tale animale dimostra di avere dosi di intelligenza, di sobrietà e anche di saggezza che l'uomo non possiede. Se ne deduce che, forse, è per questo che, per una certa invidia, l'uomo lo denigra.

Un antico detto recita: *"Meglio è avere un asino vivo che un dottore morto"*, vero. Ai giorni nostri, per quel che ogni giorno in Italia si constata, si potrebbe aggiungere che **"se ci fossero più asini intelligenti e meno dottori confusionali (specie di natura politica), forse (e anche senza forse) il Paese andrebbe meglio"**.

Pertanto, onorato quando qualcuno mi ha dato dell'asino, rivolgendo gli occhi al Cielo, mi unisco nel recitare preghiera affinché nostro Signore abbia a salvare dalla scomparsa, quella utilissima stirpe e pur salvaguardarla da tutti quegli insani giudizi che il genere umano ingenerosamente gli affibbia.

Preghiera dell'asino

"Signore, ormai stiamo per scomparire, mi hanno detto che in Italia siamo rimasti in soli 100.000

È vero, siamo semplici asini, però Omero ci ha cantati in versi sublimi, però tu stesso uno di noi hai cavalcato.

Conservaci Signore! Che sarebbe il Presepio senza asino? Che sarebbe il mondo?

C'è sempre bisogno di qualche asino che tiri avanti in silenzio senza farsi vedere in televisione.

C'è sempre bisogno di qualche asino che sappia solo dare e mai prendere, mai rubare.

Signore, salva questi asini; sono essi che salveranno ciò che è buona vita e, come è stato scritto sulla capanna ove sei nato, pace in terra agli uomini di buona volontà"

Buon Natale

Libero come il vento

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

Certamente leggendo i miei racconti qualcuno dirà che sono ripetitivo, ed è vero. È tanto l'amore che nutro per la montagna che se ne avessi la capacità mi piacerebbe scrivere un libro per quanto ho vissuto, goduto e imparato frequentando per moltissimi anni la montagna ed i nostri boschi.

Un giorno, tornando da Roma dove risiedeva per motivi di lavoro lo scrittore e poeta Gianni RODARI, (mio cugino), venne a trovarmi, e saputo di quanto amassi la montagna, sebbene fossi un ragazzo, dopo avermi ascoltato mi disse queste parole. *“Quando vai nel bosco portati un quadernetto ed una matita (allora non esistevano le penne a sfera), non distrarti, inoltrati nel bosco piano piano, osserva e ascolta tutto quello che ti circonda ed annotalo sul quadernetto. Al tuo rientro a casa rileggi quanto avrai annotato, ti accorgerai che il tuo sapere si è arricchito di nuove scoperte.”*

Aveva ragione, d'allora vado per i boschi quasi con religiosità, scoprendo cose che sino allora mi erano sfuggite, alle volte mi succede, inoltrandomi nel bosco di avvertire un'atmosfera strana.

Quando accadono momenti come questi debbo fermarmi sotto una pianta, ascoltare in silenzio la voce della natura, il bosco mi parla, gli alberi scossi dal vento, il canto di un uccello, i profumi che si sprigionano dal sottobosco, fanno sì che una grande pace scenda in me, e consapevole di tutto ciò, cerco di vivere in simbiosi con esso.

Ma ora voglio riprendere il mio racconto. Rincuorato dalle notizie meteo che annunciavano un giorno sereno, nonostante la mia non più giovane età e qualche acciacco, indossato il mio zaino con dentro qualche genere alimentare, munito del mio fido bastone, avevo deciso di trascorrere una giornata in montagna, quindi immessomi sul sentiero, avevo iniziato a salire su quel monte che dopo un paio d'ore mi avrebbe condotto a due passi dal cielo.

Quel mattino il cielo si presentava terso di nubi e all'orizzonte il sole stava sorgendo irradiando i primi caldi raggi, capii che si presentava una giornata da vivere con gioia, lontano dallo smog e veleni, a contatto con un mondo incantato di cui pure io ne avrei fatto parte.

Finalmente, giunto alla meta prefissata, togliendomi lo zaino e depositato il bastone, sedetti sopra un masso assaporando la pace che mi circondava sentendomi libero come il vento!

Provando questo grande senso, mi ricordai dei versi scritti da un grande poeta, GIBRAN, che recitavano così: *“Sei libero davanti al sole del giorno e libero davanti alle stelle di notte, sei libero anche quando in cielo non vi è sole, né luna, né stelle, sei libero anche quando chiudi gli occhi e ti abbandoni alla fantasia.”*

E aveva ragione, in quel giorno mi trovavo in una specie di esaltazione mistica, libero, libero come il vento, mi sembrava che tutto quello che mi circondava mi appartenesse quasi fossi un privilegiato, mi sembrava di essere sempre appartenuto al bosco.

Mentre rincorrevo i miei pensieri, badando di non muovermi per non spezzare quell'incanto, pensai: forse sono un po' troppo romantico, sentimentale, un sognatore, ma amavo troppo la natura, che ha fatto di me un “selvatico” preferendo starmene in solitudine in un bosco che non accanto a persone che chiacchierando neppure si accorgono delle bellezze di cui sono circondati.

Preferisco essere un sognatore tra i più umili, vivendo solo in simbiosi col bosco amico piuttosto che essere avvicinato da persone che non hanno occhi per vedere e chiacchierando neppure si accorgono di quanto la natura ci dona, e ci elargisce a piene mani...!

Ebbene, sì, se comportandomi in questo modo significa essere un “selvatico”, anche se qualcuno dissente dal mio modo di vivere, mi auguro di poter continuare ancora per un poco a gioire, a godere di quanto il bosco riesce ad offrirmi...

Poesie di Lidia Adelia

Cielo azzurro

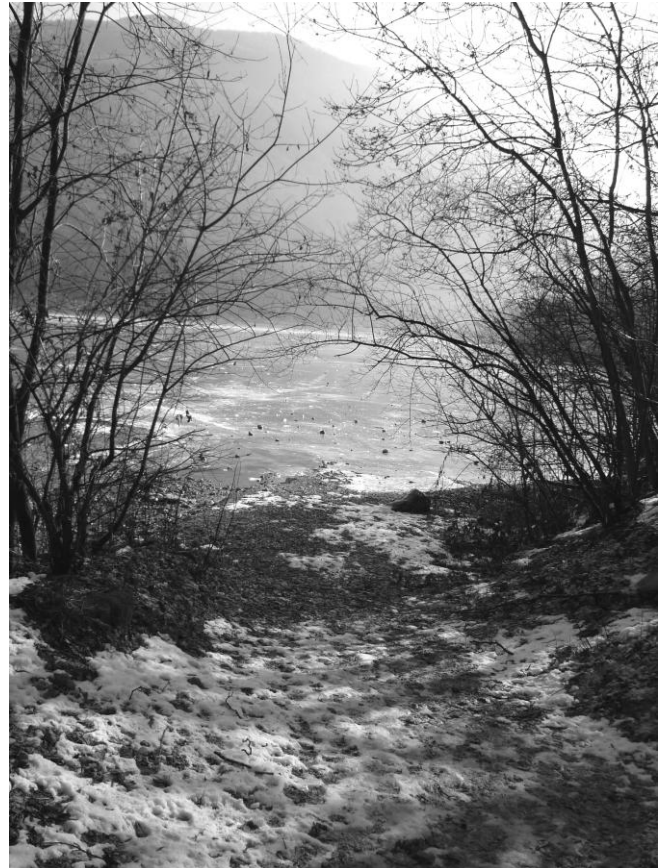
*N*ell'ora del tramonto,
 il cielo azzurro, quasi arrogante!
 Finalmente il colore dei giorni felici,
 dell'avvenire non più cupo.
 I ragazzi sono forse tutti uguali ma
 non lo restano quando diventano uomini,
 o forse, riguarda alcuni aspetti della vita
 che per gli esseri umani,
 sono sempre difficili da trattare.
 Ci sono situazioni che gridano vendetta
 al cospetto del cielo,
 si respira la miseria e
 chiunque incontri, ha dipinto
 in faccia la desolazione.
 Nessuno può avere desiderio
 di vivere in quelle condizioni!

Inverno

*L'*inverno è arrivato
 accompagnato da un vento
 che sferza le acque del lago
 e penetra fino al cuore.
 I giorni e le ore sono
 sempre più corti avvolti
 in una suggestiva malinconia.
 Questo mio carattere bizzarro,
 spesso agitato da slanci
 che non so frenare e in altre
 occasioni, chiusa in tormentosi
 pensieri che sembrano
 allontanarmi dal mondo reale.
 I mie occhi si soffermano e
 scrutano le acque del lago,
 da lontano mi giungono delle voci,
 forse saranno i pescatori
 che ritornano contenti con il loro
 "bottino".
 Il tramonto si sta tingendo
 di tenue sfumature rossastre
 che riflettano nelle acque del lago.

Farfallina

*V*ola e folleggia gaia
 dalle ali di mille colori
 che riflettono alla
 luce del sole.
 E' una creatura finita
 appena la polvere variopinta
 cade dalle sue ali.
 "dopo tutto" è bello
 essere un raggio di sole
 per chi ci è vicino...
 è da stolti
 sottrarsi a quel raggio
 per timore di essere abbagliati.
 Perché non dovrebbe indorare
 Sia pur fugacemente anche
 L'autunno della vita?



Poesie di Maria Luisa.

Natale al caldo

Per una volta
caro Gesù Bambino,
voglio pensarti
nato al calduccio.

Il lungo cammino
attraverso i luoghi deserti,
dove una palla infuocata,
ha accompagnato per tutto il giorno
il viaggio dei tuoi genitori.

Tutto intorno è arido,
stanchi, sudati, disidratati, quando,
improvvisamente appare
ai loro occhi una grotta;
finalmente un rifugio.

All'interno aleggia una
leggera frescura,
un rivolo d'acqua
scende da una crepa apertasi
all'interno della grotta,
dopo essersi dissetati,
guardandosi intorno,
trovano anche un giaciglio.

Tua madre si distende subito
stremata dal viaggio, e
si addormenta subito.
E' in attesa che Tu nasca,
i nove mesi sono passati.
È mezzanotte
quando si sveglia.....e.....
....tu nasci....
La grotta è ancora tiepida
e Tu, risplendi di luce.



Mio

Così ti chiamo
micione dal manto rosso.
Il tuo miagolio,
lieve come un soffio
sembra dire...
Mio...Mio...Mio...
Vaghi da un padrone
che forse non ti dà affetto...
l'affetto e l'attenzione che
io ti ho dato.
Sento e lo dimostri
che sei desideroso
di coccole...
La tua più grande
soddisfazione è quando
riesci a sdraiarti
appoggiato al mio petto
con la testina
appoggiata sul braccio.
Fai le fusa e sento che
sei felice.



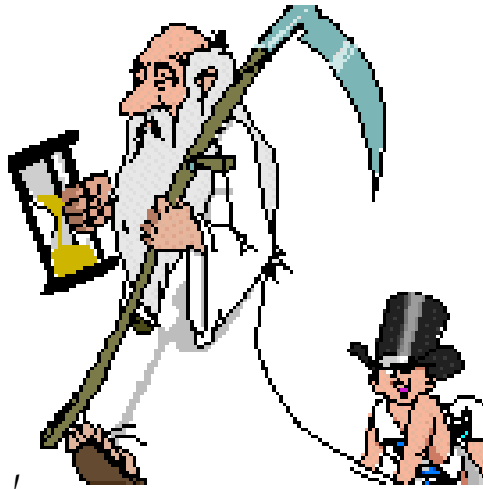
Ombra

Teneramente abbracciati
osserviamo il panorama
che la natura ci offre
mentre il sole che
volge al tramonto
proietta le nostre figure
in una lunga ombra.



2011

Sono vecchio,
 le mie spalle
 si sono incurvate
 sotto il peso dei
 giorni passati
 con gioie e dolori.
 Dal campanile,
 una campana
 batte le ore..
 ...uno...due...tre...,
 gli ultimi rintocchi....
 dieci...undici...dodici...,
 l'ultimo respiro per me...!
 Alzo il calice spumeggiante,
 è ora di andare ma...
 allegramente...cìn...cìn...,
 addio 2011!



2012

Sono appena nato,
 non posso brindare
 con lo spumante.
 Riempio il calice
 di latte e...cìn...cìn...
 Porto nuove speranze,
 pace, amore, felicità.
 Che i giorni trascorrano
 candidi come il latte
 con cui brindo...
 cìn...cìn...2012.

Maria Luisa Henry

A'n puvare'tt

Giancarlo Elli (Ul Selvadigh)

Al barbelava dal frècc,
 murèll "me'nbrùgn",
 vestì cun quatar strasc,
 leva lì, pugià "an mu'ù'r
 caregh d'ann e forzi da malan,
 leva un vècc da letà indefinita,
 par tera, un fagòtt cun dent poca roba,
 sa purtava aprèss ul so guardaroba...

Cun un surris "e'n salud" ga sun naj visin,
 g'ho da quatar franch,
 capiva ca eran poch danee,
 ma in quel mument pudeva mia dag pusee,
 ni sò occ ca vedevan tutt
 e vedevan nagott, u vist pizàss
 "na lus da felicità" l'è staj "n'atim"
 pò s'hin smurzà, ma in quella man
 che l'ha slungà quasi cun pudùür,
 m'è parù da vidè "na piaga dul nost Signiùür"...



Poesie di Luciana

Io, piccola creatura della terra

*Sono sola
a raccogliere i boati
che arrivano dal cielo,
illuminando a zig-zag
da infide luci azzurre
che d'improvviso
possono colpire a tradimento
con la loro freccia di fuoco,
non sai dove, non sai come.*

*La pioggia cade impetuosa
come battuta
dai timpani di un'orchestra.*

*Mi sento una creatura
della foresta che cerca la tana,
un albero che scuote la chioma
eccitato dal vento.*

*Io, piccola creatura della terra,
sono piena di paura
e di coraggio insieme.
Mi sento messa alla prova
dalle forze scatenate dalla natura.*

*Penso alla vita e alla morte,
al bene e al male,
creati per temprare
la nostra esistenza.*

*Solì, come eventi più grandi di noi,
dobbiamo sempre trovare i gradini
per salire più in alto,
anche se la tentazione di scenderli
è lì in agguato.*



Natale sul lago

*Alberi neri stecchiti
hanno disegnato il cielo
con dita spasmodiche
formando arabeschi surreali.*

*In basso una siepe
compatta di canneti
che spruzza ciuffi
smorti dorati,
argina le acque del lago.*

*Acque dai riflessi palustri
dove la fauna acquatica
in percorsi*

*ora lenti, ora veloci,
si diverte a disegnare
cerchi concentrici*

*che si espandono placidi
allargandosi.*

*In alto nell'aria
gruppi di gabbiani esibiscono
la destrezza dei loro voli
tra cielo e terra.*

*Un dolce silenzio
scende nell'anima*

*In questa pace scorrono
nella schiera dei miei ricordi
i volti degli amici scomparsi
insieme all'eco dei trilli
di bimbi sulle altalene.*

Luciana Malesani

Natale.

Erri de Luca trascritta da Mauro Vallini

*N*ascerà in una stiva
tra viaggiatori e clandestini.
Lo scaldierà il vapore della sala macchine.
Lo cullerà il rollio del mare di traverso.
Sua madre imbarcata per tentare
uno scampo o una fortuna,
suo padre l'angelo di un'ora,
molte paternità bastano a questo.
In terraferma l'avrebbero deposto
nel cassonetto di nettezza urbana.
Staccheranno coi denti la corda d'ombelico.
Lo getteranno al mare, alla misericordia.
Possiamo dargli solo i mesi di grembo,
dicono le madri.
Lo possiamo aspettare, abbracciare no.
Nascere è solo un fiato d'aria guasta.
Non c'è mondo per lui.
Niente della sua vita è una parabola.
Nessun martello di falegname
gli batterà le ore dell'infanzia,
poi i chiodi nella carne.
Io non mi chiamo Maria,
ma questi figli miei
che non hanno portato
manco un vestito o un nome
i marinai li chiamano Gesù.
Perché nascono in viaggio, senza arrivo.
Nasce nelle stive dei clandestini,
resta meno di un'ora di dicembre.
Dura di più il percorso
dei Magi e dei contrabbandieri.
Nasce per tradizione, per necessità,
con la stessa pazienza anniversaria.
Però non sopravvive più, non vuole.
Perché vivere ha già vissuto, e dire ha detto.
Non può togliere o aggiungere
una spina ai rovi delle tempie.
Sta con quelli che vivono il tempo di nascere.
Va con quelli che durano un'ora.



Intervista a Mauro Vallini

Giovanni Berengan

Mauro Vallini è il Capo redattore del nostro periodico. Quando nel gennaio del 2007 Alessandro GAZZETTA decise, per motivi di salute, di rinunciare all'incarico di Redattore responsabile di La Voce, il Presidente dell'A.V.A. dott. Silvio BOTTER affidò al sottoscritto l'incarico di provvedere alla sua sostituzione. Mi trovai in enorme difficoltà perché solo da poco avevo imparato dai miei figli i primi rudimenti dell'uso del P.C.

C'era il rischio di sospendere, almeno temporaneamente, la pubblicazione del periodico.

Manifestai questo mio stato d'animo a Giuseppina, Segretaria della Redazione, e lei mi tranquillizzò subito: *"Non ti preoccupare - mi disse - c'è mio figlio, da poco andato in pensione, che è molto esperto nell'uso del P.C.; ne parlerò con lui"*.

Ne parlò e, per fortuna, Mauro accettò di avventurarsi in questa nuova esperienza che richiede, non solo la conoscenza dell'uso del computer ma anche la capacità di impostare, inserire immagini, impaginare e selezionare con equilibrio i manoscritti; soprattutto molta pazienza ed un notevole dispendio di tempo.

Mauro si è gettato in questa, diciamo avventura, con un entusiasmo incredibile e, già dal primo numero della sua gestione, cambiò totalmente la veste del periodico suddividendolo in capitoli (*Storie di casa nostra, Saggi pensieri e riflessioni, L'angolo della poesia, Gocce di scienze e Rubriche ed avvisi*), ciascuno di questi capitoli preceduto da una copertina. Le immagini, sia delle copertine che quelle inserite negli articoli sono sempre appropriate e solo per gli eccessivi costi tipografici non possono essere riprodotte a colori, tranne la copertina iniziale. In seguito, anche su proposta della compianta Libera Brogгинi, si è inserita una sezione, la Voce ai Lettori, che contiene appunto articoli inviati dai lettori del periodico.

In breve tempo la tiratura è più che raddoppiata.

Ma chi è Mauro Vallini? Mi propongo di farlo conoscere ai nostri lettori attraverso una serie di domande alle quali dovrà rispondere, contrariamente a quanto era abituato a fare da insegnante quando le domande le faceva lui ai suoi liceali.

- 1) Mauro, dove sei nato e quali sono state le tue peregrinazioni prima di giungere a Varese? *Sono nato a Roma nel marzo del 1948 ma mi sono trasferito con i miei genitori a Varese nell'agosto del 1958. Di Roma ho quindi solo vaghi ricordi, anche se spesso vi ritornavo perché fino al 1968 vi abitavano ancora mia nonna materna e mia zia. Poi anche loro si trasferirono a Varese. Devo dire però che quando vi sono ritornato nell'aprile di quest'anno, mi ricordavo ancora le strade e i luoghi caratteristici del centro, tanto da potermi muovere senza ricorrere a piantine né richiedere informazioni. Evidentemente l'imprinting dell'infanzia rimane scolpito nella memoria e difficilmente si scorda.*
- 2) Quali sono stati i tuoi studi e dove hai esercitato la professione di professore di scienze? *Dopo i primi 4 anni di elementari a Roma, i rimanenti anni scolastici li ho frequentati a Varese: 5^a elementare alla Felicita Morandi, Medie alla Dante Alighieri e Liceo classico "E. Cairoli". Dopo la maturità mi sono iscritto alla Facoltà di Scienze biologiche a Milano, laureandomi nel 1974. Dopo la parentesi militare, ho iniziato ad insegnare Matematica e Scienze con incarico a tempo determi-*



Mauro Vallini

nato prima a Cairate, poi ad Albizzate e a Castronno. Nel 1983 ho superato il concorso per l'immissione in Ruolo, classificandomi al primo posto nelle graduatorie provinciali e ho ottenuto la cattedra alla Scuola "Gorini". Nel 1985 ho superato il concorso regionale per l'insegnamento di Scienze nelle Scuole superiori ed ho insegnato prima all'Istituto Tecnico Commerciale di Gallarate, poi, per due anni, all'Istituto Tecnico Periti Aziendali "Casula" di Varese. Infine, nell'anno scolastico 1988-89 ho ottenuto la cattedra al Liceo Classico "E. Cairoli" di Varese dove sono rimasto fino al settembre 2007, quando sono andato in pensione. Devo dire che ritornare come insegnante nella scuola in cui avevo studiato e dovendo prendere il posto di mia zia, la professoressa Clara Guidi, fondatrice dei laboratori scientifici e donna di grande personalità, mi spaventava molto. Ma a me piacciono le sfide e ritengo di aver lasciato un buon ricordo nei miei alunni.

- 3) Qualche anno fa hai scritto e fatto pubblicare un libro molto bello, frutto di una minuziosa ricerca, dal titolo "Lago di Varese, ricercando fra le sue gocce", nel quale descrivi, fra l'altro le caratteristiche dei vari comuni lacustri. Vuoi parlarcene un po'? Hai in programma qualcosa di analogo per anticiparlo ai nostri lettori?

Il libro sul Lago di Varese, pubblicato nel 2007 da Pietro Macchione, era nato da un lavoro in equipe svolto con alcuni colleghi del Liceo e che ha impegnato per due anni una classe. Non ero nuovo a lavori di questo genere con l'apporto di varie competenze e materie scolastiche (storia, geografia, toponomastica, stesura dei testi, ricerche in archivi, ecc...). Infatti, precedentemente, sempre con lavori in equipe, erano stati intrapresi lavori di ricerca su: Chiesa dei Santi Primo e Feliciano a Leggiuno, Giardini e Palazzo Estense di Varese, Parco di Villa Baragiola (l'ex seminario arcivescovile di Masnago) a Varese e uno studio sull'acqua in natura. Il primo lavoro, effettuato per il Progetto Pegaso, si era concluso con una pubblicazione, la ricerca sui Giardini e Palazzo Estense con una mostra grafica tenutasi nei laboratori del liceo e la produzione di CD multimediali, con il lavoro su Villa Baragiola, conclusosi anch'esso con una mostra grafica nei laboratori e la produzione di due CD multimediali, il Liceo aveva vinto il primo premio di 20.000 € di un concorso indetto dalla Regione Lombardia, infine il lavoro sull'acqua si era concluso con una mostra grafica tenutasi presso il Palazzo Recalcati. Denominatore comune di tutti questi lavori era stato il coinvolgimento di una o più classi e di altri docenti. Anche l'elaborazione del libro sul Lago di Varese era nato con questo scopo. Le ore impiegate per questi lavori sono state veramente tantissime ma grande è stata la gioia di toccare con mano l'interesse assoluto dei ragazzi e la partecipazione costante dei miei colleghi ai vari progetti.

Non credo che queste condizioni si potranno ripetere e quindi qualcosa di analogo sia fattibile.

- 4) Sappiamo che sei molto appassionato di musica, che sai suonare diversi strumenti e ti dedichi anche alla recitazione teatrale. Hai altre attività, diciamo hobbistiche? Vuoi parlarcene un po'?

Mi piace leggere e scrivere e amo l'arte in tutte le sue manifestazioni. Amo inoltre viaggiare, conoscere nuovi posti e confrontarmi anche con idee diverse dalle mie, nel rispetto assoluto della diversità d'opinione. Credo, senza false modestie, che la mia qualità migliore sia la capacità di ascoltare.

- 5) Nelle riunioni quindicinali del Comitato di Redazione con gli articolisti, non ti sembra che ci sia spesso un "bla bla bla" di chiacchiere inutili, al posto di trattare argomenti costruttivi da inserire nella pubblicazione?.

No! Mi pare che lo scopo delle riunioni sia anche quello di confrontarci e di rinsaldare i rapporti amichevoli che nelle riunioni si sono venuti a creare. Mi pare che tutte le volte che si verificano, come tu le definisci, "Chiacchiere inutili" ho sempre riportato sui binari giusti la discussione senza fare deragliare il treno. Vorrei che anche in altri gruppi e Sedi (per esempio nelle discussioni in Parlamento o in alcune trasmissioni televisive) il parlare fosse "inutile" come durante le nostre riunioni. Mi pare, inoltre, Giovanni, che questa tua affermazione contraddica quanto avevi affermato prima. Se il nostro parlare e ritrovarci fosse inutile, il periodico non sarebbe migliorato.

- 6) Riguardo a La Voce, riterresti opportuno inserire una rubrica riguardante l'attualità, cioè fatti ed avvenimenti a carattere locale, nazionale o internazionale di una certa rilevanza, accaduti recentemente e da scrivere da parte di uno degli articolisti con la visuale dell'uomo della strada, tralasciando naturalmente ogni aspetto politico e religioso?

Mi pare che questo si stia già facendo e, nell'impaginazione, cerco sempre di accorpare tali argomenti. Prevedere un capitolo a parte mi sembrerebbe errato come pure affidare ad un solo articolista la trattazione di tali argomenti. Per quanto riguarda il "tralasciare naturalmente ogni aspetto politico o religioso" lo ritengo veramente impossibile. Bisognerebbe intendersi su cosa vuol dire politica, che secondo me non è quella dei partiti, e religione. In ciascuno di noi c'è comunque una religiosità e un credere ad un potere superiore che ciascuno è libero di immaginare come meglio crede.

- 7) Molti lettori lamentano l'eccessivo numero di pagine dedicate alla poesia comprese quelle nella "Voce dei lettori". Personalmente quelle tratte da "Campanule sparse" e da "I girasoli", di autori cioè sconosciuti ai nostri associati, cui pubblicandole si fa anche un'indebita pubblicità, le ritengo inopportune. Meglio inserire poesie dei nostri Soci e lettori, integrandole eventualmente con quelle di illustri poeti (Foscolo, Carducci, Pascoli, Trilussa, ecc...) cioè poesie di una certa risonanza culturale. Sei d'accordo?

NO! ed ora ti spiego i perché: 1) 9 – 10 pagine su una settantina (in media) non sono un eccessivo numero. 2) se i soci ed i lettori – e anche Silvana Robertazzi e Stefano Robertazzi rientrano in questa categoria – inviano in redazione loro poesie non capisco chi siano questi "molti lettori" che si lamentano dell'eccessivo spazio dato alle poesie. Trovo poi risibile, scusami, l'affermazione fare "indebita pubblicità. A che cosa? A chi? Il nostro periodico non è certo una rivista a tiratura nazionale. 3) Si è detto che non è mio compito, come Capo redattore censurare o cassare quanto perviene alla redazione. Se dovessi fare così eliminerei volentieri alcune poesie ed articoli, anche di nostri articolisti. 4) La Voce è un periodico scritto dai suoi articolisti e dai lettori, non è un'antologia scolastica. Lasciamo dunque i sommi poeti allo studio degli allievi delle scuole di ogni ordine e grado.

- 8) Sei Consigliere del Comitato di Gestione dell'A.V.A. Nella primavera dell'anno prossimo ci saranno le votazioni per l'elezione del nuovo Comitato. Secondo me sarebbe opportuno che ti ricandidassi. Pensi di farlo?

Sì. Ritengo, come detto prima, che sia sempre utile confrontarsi con gli altri e poi è bello poter partecipare a riunioni che permettono di comprendere quali siano i problemi di un gruppo di volontariato nelle varie prospettive.

- 9) Una domanda difficile che interessa tutti noi. Sappiamo che sei nonno da qualche anno. Quale differenza esiste, secondo te, tra l'essere nonno e l'essere padre? (che poi può valere anche per chi è nonna e madre).

La consapevolezza di essere padre è una conquista che avviene non da subito, è graduale. In una madre il nuovo essere cresce in lei, lo sente forse come parte di se stessa; per un padre l'amore per il figlio comincia forse quando, per la prima volta, la manina del bimbo stringe forte un dito della sua mano. Sai che da quel momento ti stringerà per tutta la vita, anche se tuo figlio non è una tua proprietà. Gradualmente subentrano poi le preoccupazioni per una corretta educazione, la paura di sbagliare (non esiste nessuna scuola che insegni il "mestiere" di genitore), la grande responsabilità che ci piovè addosso., Molto spesso vorresti coccolare tuo figlio ma talvolta non lo fai per paura di perdere il "ruolo di padre". Essere nonno è come rinascere a nuova vita, ritornare a gesti ormai quasi dimenticati, è una tenerezza che non può essere espressa fino in fondo. È meraviglioso sentirsi chiamare per la prima volta "Nonno", seguire i primi passi esitanti e gli incredibili progressi che il bimbo compie giorno per giorno, osservare, compiacersi, gioire e ... poter finalmente coccolare senza paura di perdere la propria dignità. Ritengo che queste sensazioni siano uguali anche per una nonna.

Grazie.

P.S. Mauro ed io dedichiamo questa intervista, come quelle precedenti e quelle che seguiranno alla memoria di Libera BROGGINI, già nostra collaboratrice, che è stata la promotrice di questo genere di iniziative.

L'assistenza domiciliare

Giovanni Berengan

In tutti i Comuni, anche in quelli piccoli, nella sede del Municipio esiste un incaricato a cui rivolgersi nei casi di necessità per l'Assistenza Domiciliare ai disabili ed alle persone anziane che vivono sole.

Nel Comune di Varese, la sede è presso gli Uffici dei "Servizi Sociali" in via Orrigoni n.5, ed il responsabile di tale Servizio è il Dott. Marco VANETTI.

L'Assistenza Domiciliare consiste in interventi di assistenza diretta alla persona, aiuto domestico e prestazioni igienico-sanitarie di semplice attuazione.

L'obiettivo è quello di favorire l'autonomia personale nel proprio ambiente di vita, nel rispetto della sua autodeterminazione ed allo scopo di evitare o ridurre i rischi di isolamento e di emarginazione. È svolta da operatori con specifica formazione, e si svolge presso l'abitazione della persona bisognosa. L'attività sanitaria viene garantita dall'Azienda Sanitaria territoriale in modo integrato con il Servizio Sociale Comunale.

Per accedere a tale servizio, una volta valutata la domanda ed accertate le reali condizioni di bisogno in relazione alla situazione socio-ambientale ed economica, il Servizio programma le diverse attività ritenute necessarie avvalendosi per il loro svolgimento del supporto di ausiliari socio-assistenziali, od operatori socio-sanitari, e di volontari del Servizio Civile assegnati al Comune, ed appositamente addestrati.

Viene comunque data priorità agli anziani privi di parenti diretti ed in condizioni economiche precarie.

L'Assistenza consiste inoltre in un aiuto nelle attività della persona su se stessa, come alzarsi, pulizia personale, alimentazione, servizio consegna pasti a domicilio, corretta deambulazione, movimento arti invalidi, aiuto per il governo dell'abitazione, igiene e pulizia effetti personali, accompagnamento per visite mediche. Si cerca anche di promuovere e stimolare il rapporto con parenti, vicini, volontariato, ed altri servizi pubblici.

Per quanto riguarda le persone anziane, oltre a quanto specificato in precedenza, esiste anche la possibilità dell'esenzione dal pagamento dei ticket sui farmaci non coperti dal Servizio Sanitario Nazionale, il telesoccorso quando si renda necessario un controllo continuo delle proprie condizioni di salute, il trasporto speciale per persone impossibilitate ad accedere al Servizio Urbano, l'erogazione di contributi ad integrazione del minimo vitale e per il conto canone d'affitto, buoni sociali, ed integrazione rette di ricovero quando i tentativi di mantenimento della persona nel proprio ambito di vita risultano inefficaci.

Per i disabili, oltre a ciò, esiste la possibilità di frequentare attività presso Centri Diurni e Centri Socio-Educativi con servizi di formazione su autonomia, interventi terapeutici riabilitativi, e nei casi possibili la segnalazione al Nucleo di inserimento lavorativo comunale.

Per l'Assistenza Domiciliare il Comune di Varese provvede mediamente per 120/ 130 persone all'anno. La permanenza degli operatori nel domicilio di queste persone, ha una durata di circa un'ora giornaliera variabile secondo le necessità.

P.S.

C'è forte preoccupazione, da parte degli operatori di questo importante Settore del Servizio Pubblico, che a causa delle ristrettezze economiche provocate dalla crisi nazionale in corso, vengano ridotte le fonti di sostentamento economico, quando invece sarebbe necessario aumentarle causa il sempre crescente numero di persone anziane che si rivolgono a questi Uffici perché bisognose di aiuto. E per questo si lancia un appello all'Amm. Comunale perché tenga in considerazione questa evenienza.

Relazioni attività svolte dall'AVA

19 Novembre 2011 - Consegna libri "Liberi Voli"

Tomas TRANSTRÖMER: chi è costui?

Mariapia Giustolisi

Non molti lo sanno, ma tra i pochi che lo conoscono, sono fiera di annoverare i quasi cinquanta presenti alla presentazione della raccolta di poesie "Liberi voli" 6^a edizione, che si è svolta sabato 19 novembre nel salone del Centro.

Alla presenza del nostro Presidente Silvio BOTTER che ha dato il benvenuto e dell'Assessore comunale ANGELINI, che ha posto l'accento sul valore del volontariato nella nostra città, ho scelto di parlare, come ormai d'abitudine quando c'è questa manifestazione, di un argomento importante nell'ambito della letteratura, la poesia.

Due anni fa era toccato ad Alda MERINI, morta in quel periodo, già cittadina onoraria di Varese troppo presto dimenticata (complimenti a Castiglione Olona che le ha dedicato una mostra fotografica e non solo).

Quest'anno ho voluto accennare alla poesia di Tomas TRANSTRÖMER, poeta svedese premio Nobel 2011 per la letteratura.

Finalmente un poeta! E per di più il «*poeta del silenzio*»! Non era mai successo che il Nobel ignorasse per tanto tempo la poesia. L'ultimo poeta incoronato a Stoccolma risale al 1996 ed è una grande poetessa, la polacca **Wisława SZYMBORSKA**.

«*Attraverso le sue immagini dense e limpide ha offerto un nuovo accesso alla realtà*», recita la motivazione dell'Accademia reale svedese. Nato a Stoccolma nel 1931, laureato in psicologia, appassionato di musica, raggiunto il successo come letterato ha continuato la professione terapeutica, occupandosi di disabili e tossicodipendenti. Poco conosciuto in Italia è però molto legato al nostro Paese, di cui conosce la lingua e dove trascorse la luna di miele nel 1958 visitando Firenze, Padova e Venezia. La città lagunare è citata spesso nelle sue poesie, e la sua raccolta più importante s'intitola «*La gondola a lutto*».

La sua raccolta di versi, «*Poesia del silenzio*» è stata pubblicata dalla casa editrice Crocetti, per la quale tra 15 giorni uscirà un nuovo volume, «*Il grande mistero*». Colpito da un ictus nel 1990, il poeta da allora è muto e costretto su una sedia a rotelle.

Voce fondamentale del mondo letterario, Tomas Tranströmer è stato tradotto in quarantanove lingue. Con STRINDBERG e SWEDENBORG, è lo svedese che più ha influenzato la letteratura internazionale.

Nella sua opera si registra una costante tendenza al silenzio: la parola è spesso concepita negativamente e contrapposta a una lingua ideale, un metalinguaggio che può convivere con l'assenza di parole. Anzi, in *Dal marzo '79* è espressa chiaramente l'idea che il silenzio sia la condizione essenziale per la sua ricerca: «Stanco di chi non offre che parole, parole senza lingua / ... / Scopro orme di capriolo sulla neve. / Lingua senza parole». Emerge l'importanza delle pause, degli spazi tra parola e parola, espressa anche in *Breve pausa in un concerto d'organo*, che indica nel silenzio la condizione privilegiata per avvertire i ritmi della vita.

Presenta spesso una natura desolata, senza l'uomo, concreta rappresentazione del pessimismo cosmico. Una tecnica da teleobiettivo crea improvvisi cambi di prospettiva, provocando rapidissimi passaggi tra la dimensione individuale e cosmica. Si tratta di sopravvivenza, non di un superamento della tenebra in cui si dibatte l'esistenza: un'illuminazione momentanea, come la luce intermittente della lucciola o i punti luminosi di un treno notturno sulla pianura in *Tracce*. Nell'ultima raccolta *La gondola a lutto*, scritta dopo essere stato colpito dalla malattia, i temi della chiusura, della cancellazione e della morte diventano dominanti. In *Aprile e Silenzio* Tranströmer esprime la sua condizione di prigioniero del suo male con l'immagine del violino chiuso nella sua custodia: non può emettere suoni.

Detto ciò, resta da chiedersi come mai in Svezia **Tomas TRANSTRÖMER** abbia un pubblico numeroso al punto che la sua raccolta *Sorgengondolen* ha venduto 30 mila copie, mentre in Italia

nessun poeta ha questo impatto. Colpa della debolezza comunicativa dei poeti attuali, dell'assenza di un pubblico di poesia o della latitanza degli editori che puntano solo al best-seller in giallo e tinte affini? Intanto staremo a vedere se ci sarà un grande editore italiano pronto a pubblicare il Nobel del silenzio. O se tutti aspetteranno il prossimo turno per un nome più redditizio.

Carlotta FIDANZA CAVALLASCA, Presidente della giuria e Graziella ORAZI, membro della giuria, si sono prestate alla lettura di alcuni testi e i commenti del "dopo cerimonia" sono stati tutti positivi ed entusiastici. Io sono molto contenta che i miei amici del Centro adesso sappiamo chi è **Tomas TRANSTRÖMER il poeta del silenzio**, anche se non sono laureati, anche se non frequentano i salotti letterari della nostra città o le associazioni culturali aperte solo a pochi iniziati o per addetti ai lavori.

Tutto qui?

Eh no! In apertura c'è stato un momento di sereno ricordo di **Libera BROGGINI**, persona poliedrica e piena di vitalità, molto presente nella nostra Associazione e di **Augusto MAGNI** che ha partecipato a più edizioni del nostro concorso al quale ha dedicato una poesia anche Giovanni ZAPPALÀ.

È proprio tutto?

Ovviamente no, manca ancora qualcosa! Due giovani e bravissime violiniste, **Sara CORRIGA** ed **Eliana ROTTOLI** hanno magistralmente allietato il pubblico eseguendo un brano di musica sudamericana in omaggio a Libera, esperta di balli latinoamericani e altri "pezzi" di musica classica molto riconoscibili anche se di non facile esecuzione.

C'è qualcos'altro?

Sì, prima della consegna dei volumetti agli autori che hanno partecipato al concorso (ricordo Maria Ebe ARGENTI, Anna TARONI CARRARO, Giovanni ZAPPALÀ, rispettivamente 1°, 2° e 3° classificato, Libera BROGGINI premio speciale AVA, Alba RATTAGGI e Carla BRUSA segnalazioni di merito) ho pensato di leggere pochi versi di augurio a Giancarlo ELLI, che ha partecipato a tutte le edizioni del concorso e un breve testo scritto per ricordare Alice, volontaria del bar che ci ha lasciato in silenzio, ma senza essere dimenticata.

Il caffè del Paradiso

(dedicato ad Alice)

Come tanti volontari
anche Alice faceva gli straordinari.
Con impegno e precisione
dietro il lustro bancone
preparava un caffè
proprio degno di un re.
Ben curata ed elegante
le dicevamo "grazie tante".

Ora Alice non c'è più.
Le auguriamo che lassù
il caffè del Paradiso
le ispiri un bel sorriso
e pensi a noi ancora
dalla dolce sua dimora.

Mariapia Giustolisi

LIBERA

La mia vita rincorre la via

Immersa nell'intensità del quotidiano

Bellezza qua e là fra ostacoli e gioie

Espressione del puro vivere tra le traversie del mondo

Rallegrata poi da balli e canti che ogni tanto si affacciano.

Amorevolmente dolcemente da tutto ciò mi lascio trascinare.

Libera Brogini

Canto corale

*Canta il poeta
con i suoi versi, le sue rime
i sentimenti e le effusioni.*

*Canta il musicista
con i suoi ritmi le sue note
ciò che tace il silenzio della vita.*

*Canta il pittore,
con i suoi quadri e le emozioni
dei suoi ammiratori
per i suoi lavori.*

*Canta la natura,
ispiratrice e complice
di tutti quelli che l'amano,
con i richiami
delle sue creature.*

*Questo canto corale sale,
giunge al creatore
e lo gratifica.*



21-08-2010 *Augusto Magni*

Tomas Tranströmer
LA ROCCIA DELL'AQUILA

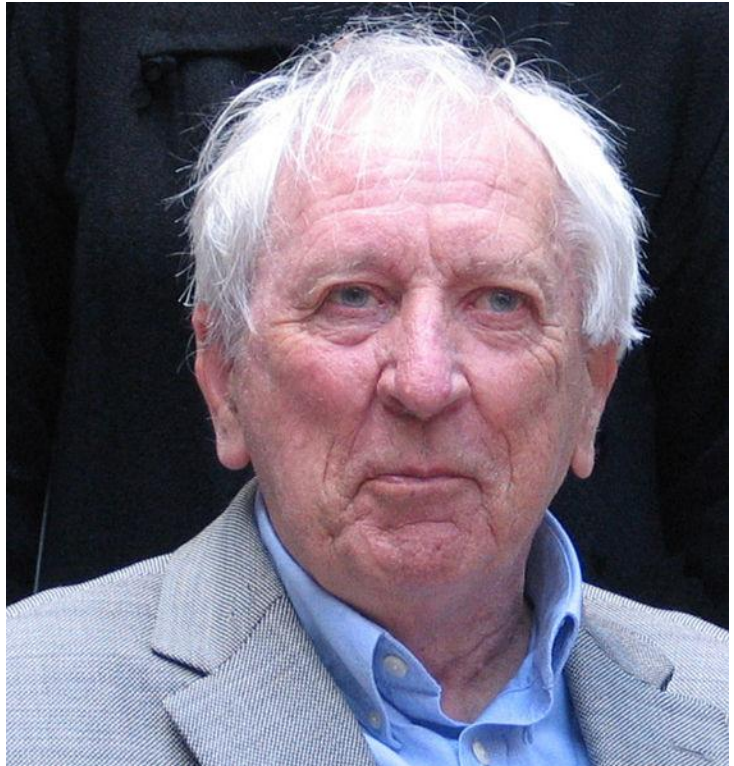
*Dietro il vetro dell'urna
 i rettili
 stranamente fermi.
 Una donna stende il bucato
 nel silenzio.
 La morte è immobile.
 Nelle profondità della terra
 scivola la mia anima
 silenziosa come una cometa.*

Tomas Tranströmer
CADE LA NEVE

*I funerali si fanno
 sempre più fitti.
 Come segnali stradali
 quando ci si avvicina alla città.
 Migliaia di sguardi di uomini
 sulla terra delle ombre lunghe.
 Un ponte si costruisce da sé
 lentamente.
 Dritto, fuori nello spazio.*

Tomas Tranströmer
MISTERO PER LA STRADA

*Si posò la luce del giorno
 sul viso di un uomo addormentato.
 Gli giunse un sogno più vivido
 Ma non si svegliò.
 Si posò l'oscurità
 sul viso di un uomo in cammino
 Tra la gente nei raggi di sole
 Forti e impazienti.
 D'un tratto si fece buio come per il temporale.
 Io ero in una stanza che conteneva tutti gli istanti -
 Un museo di farfalle.
 Tuttavia il sole era forte come prima.
 I suoi pennelli impazienti dipingevano il mondo.*



Tomas TRANSTRÖMER

Relazioni attività svolte dal C.D.I.

Festa dei nonni a San Fermo - 21.10.2011

Giuseppina Guidi Vallini

Il progetto intergenerazionale "Festa dei nonni" è giunto a Varese alla sua ottava edizione. Quest'anno si è intrecciato anche con la festa della famiglia, organizzata dal comune di Varese. Come già detto nei precedenti articoli, per la prima volta, la celebrazione di questa ricorrenza si è svolta in più scuole cittadine. A San Fermo sono state coinvolte in tale manifestazione, le scuole primarie: "IV novembre" e "Don Rimoldi" e la scuola per l'infanzia "Don Papetti."

Lo scopo di queste iniziative è l'incontro festoso intergenerazionale tra anziani e bambini, in cui s'invita la comunità a riflettere sulla figura dei nonni nella famiglia e nella società.

La sala della scuola Don Rimoldi si è presentata a noi del coro "le Coccinelle scalmanate" divisa a sezioni, il tutto ben organizzato. Sulla pedana il gruppo musicale IQBALIC, Varese 4, in definitiva un'orchestra di bambini della 4^a e 5^a elementare della scuola IV novembre e della 1^a media della scuola Don Rimoldi, con chitarre e strumenti a percussione, integrata da flautisti e diretta dall'insegnante Fiorenza Taglione.

Ad un lato, il posto riservato al nostro coro; di fronte all'orchestra la sezione riservata al pubblico, composto per lo più dagli ospiti del C.D.I. di via Maspero, dagli operatori e dai volontari del Centro, e dagli anziani dei Centri di incontro di Avigno, di via Cairoli, di via San Gallo.

Di fronte al coro, assisi altri bambini che, in seguito, hanno ballato con i conduttori del CDI: Maria e Raffaele.

Ed ecco giungere i piccoli della scuola materna Don Papetti che, con grande passione e bravura, hanno intonato, sotto la guida della coordinatrice Elena, "le tagliatelle di nonna Pina" e un canto dedicato al nonno: "prima o poi ti metti nei guai"

Maria ALBANESE si è congratulata con i piccoli e, soprattutto con le educatrici, per il risultato ottenuto, così piacevole da ascoltare; ha poi comunicato che il Sindaco di Varese, dottor. FONTANA, pur dispiaciuto, non ha potuto presenziare a questa manifestazione per impegni sindacali improrogabili, così come pure, probabilmente, l'Assessore alla famiglia e alla persona, dott. ANGELINI; inoltre ha presentato il coro delle Coccinelle Scalmanate che, sotto la guida di Edo e con gli strumentisti: Renato, Raffaele e Lino ha cantato "La bella Gigogin", un canto popolare del periodo della 1^a guerra mondiale.

Maria ALBANESE si è soffermata a dire come all'inizio del prossimo anno, sarà pronto a San Fermo il Centro Grilli, (in fase di ristrutturazione) proprio per consentire agli abitanti del rione San Fermo di usufruire di attività culturali e ricreative e rendere possibile un decentramento dal CDI di via Maspero, di alcuni ospiti.

Ha informato inoltre che, all'ingresso della scuola nonni e nipotini stavano mostrando ai partecipanti alla festa, i lavori eseguiti dagli anziani nei laboratori del CDI di via Maspero ed ha messo l'accento su come questo stare insieme sia molto bello.

L'insegnante Fiorenza ha presentato il brano suonato dall'orchestra "L'inno alla gioia", con molti applausi da parte del pubblico.

Maria ALBANESE ha introdotto le danze popolari preparate da Laura durante il corso di ballo etnico, al suono di "Mai Mai". Le ballerine, vestite con abiti tipicamente etnici, hanno mostrato tutta la loro preparazione e passione in questa esibizione, applaudite dai presenti.

L'orchestra, guidata da Fiorenza, si è esibita col suono degli strumenti e il canto degli orchestrali con "O Macinin" (e i coristi si sono uniti al loro canto) e con un brano di Zuccherò "tu sarai insieme a camminare"

Due giochi, presentati dall'animatore musicale Giuseppe, hanno creato un'atmosfera gioiosa. Si è trattato di imparare a riconoscere la differenza tra silenzio e rumore.

Il coro delle Coccinelle scalmanate, guidato da Filippo ha intonato "la donna è mobile" e poi, assieme agli orchestrali diretti da Fiorenza, ha cantato "El Magnan". Edo, ha diretto un altro canto sempre relativo alla prima guerra mondiale : "La Violetta".

È giunto l'Assessore ANGELINI che era riuscito a disimpegnarsi da un impegno e che, con piacere ha potuto così intervenire a questa festa. Egli rivolgendosi a tutti gli astanti ha consigliato di non arrendersi di fronte alle cose che non vanno. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità; insieme – come diceva Don Milani – si riesce sempre a fare di più e meglio, Ricordiamoci che i piccoli sono una linfa importante, una speranza per il futuro.

Maria ALBANESE ha ringraziato l'assessore per la solidarietà e il sostegno che dà a queste iniziative e al Centro di via Maspero e gli porge un piccolo dono creato dagli ospiti del CDI nei laboratori del Centro.

Maria e Raffaele conducono il ballo preparato con i bambini di V[^] elementare della Don Rimoldi.

Il coro canta "Romagna mia" ed infine "Va pensiero", ascoltato con molta attenzione e plauso.

Come finale della festa, balli di gruppo con bambini ed anziani, guidati dai conduttori di ballo del CDI con un clima di grande festosità.

Alle 11,30 ha termine questa splendida festa, con ringraziamenti da parte di Maria Albanese, alla scuola Don Rimoldi che l'ha ospitata, rendendola possibile e con l'offerta alla professoressa Maria LUCIANETTI, dirigente scolastico, di un dono creato dagli ospiti del CDI, nei laboratori di via Maspero.

Castagnata presso la scuola materna "Angela Trolli"

Giuseppina Guidi Vallini

Un incontro tra gli ospiti del CDI di via Maspero e i bambini e gli insegnanti della scuola materna Angela Trolli era già avvenuto in occasione della festa dei nonni, svoltasi presso il Centro Soranzo di Avigno. Si trattava ora di incontrarsi anche con i genitori e i nonni dei bimbi e di scoprire i tesori inseriti nella scuola.

Inoltrandomi in quel paradiso, dove ogni tipo di gioco all'aperto e al chiuso è situato a disposizione dei bambini, ho provato un gran piacere ad osservare, tutti affaccendati, i nonni, intenti ad arrostitore le castagne e le nonne a preparare le bevande da offrire e il posto dove far sedere i loro bambini.

Incontratami con la coordinatrice Monica, abbiamo organizzato come sistemare sia gli ospiti del CID di via Maspero che nel frattempo stavano raggiungendo la scuola con i loro accompagnatori (gli operatori e i volontari del CID), sia i bambini e sia i parenti. Tutto questo affinché il piccolo spettacolo consistente nel racconto di una fiaba, potesse essere gustato nel miglior modo possibile.

Inoltre ho consegnato a Monica una ventina di fotocopie del disegno relativo alla fiaba (la famiglia dei gufi e loro amici del bosco) in bianco e nero da far colorare in seguito agli alunni.

Ed ecco scendere dalle loro aule, condotti dalle loro insegnanti i piccoli utenti, che si sono posti a sedere sulle loro sedioline, poste davanti al braciore delle caldarroste, ad osservare il lavoro dei loro genitori e nonni, già pregustando il sapore delle castagne abbrustolite.

Maria ALBANESE, non appena tutti gli ospiti del CDI (circa una decina) sono giunti e si sono sistemati nelle loro posizioni, ha pregato le insegnanti di far rientrare i bambini e di porli di fronte agli ospiti anziani del CDI per dar luogo allo spettacolo preannunciato.

Mi ha presentato come volontaria e come giornalista del CDI ed ho così preso la parola spiegando come la fiaba "L'unione fa la forza" sia stata creata da un gruppo di anziani, ospiti del CDI, durante un corso dedicato alle favole e alle fiabe, condotto da me con la collaborazione del già conosciuto animatore musicale Giuseppe.

I bambini erano stati preparati da Giuseppe e dalle insegnanti ad animare con la voce la fiaba e gli ospiti, con gli strumenti musicali semplici, loro consegnati da Giuseppe, dovevano dare un maggior tono e vivacità alla fiaba stessa.

Ho letto la fiaba coadiuvata dai vari suoni e rumori emessi dai diversi orchestrali, cercando di recitarla nel modo più espressivo possibile, mostrando anche il disegno ad essa pertinente che potrà essere colorato in un secondo tempo dai bambini.

La fiaba è terminata con il gran coro "giro, giro tondo" intonato dai piccolini che hanno poi cantato una loro canzoncina preparata con le loro maestre.

La fiaba è stata ascoltata con molta attenzione da tutti i presenti e gli applausi finali hanno dato piena soddisfazione, soprattutto al gruppo degli anziani che l'hanno creata in modo così fantasioso.

Ed ecco qui di seguito la fiaba raccontata:

L'unione fa la forza

C'era una volta, tanto tempo fa, un bosco incantato abitato da tanti animali docili e carini fra loro. Nel bosco vivevano svariate famiglie: c'era la famiglia "CIPCIP" di uccellini, la famiglia "CIPCIOP" di scoiattoli, la famiglia di Folletti dal nome simpatico di "BOLLICINA" ed infine la famiglia di Gufi FLUFLUFLU, composta da mamma, papà e figlioletto, nato nell'ultima stagione degli amori.

Tutti amavano la musica, si divertivano a suonare e ballare in compagnia ed erano molto solidali tra loro: l'uno faceva da guardia all'altro. Di notte la famiglia dei Gufi e dei Folletti vigilava su uccellini e scoiattoli, mentre di giorno questi ultimi vigilavano sul riposo dei Gufi e dei Folletti.

Clodoveo, questo era il nome di papà Gufo, era un bellissimo esemplare con un soffice piumaggio e dei grandi occhioni gialli.

Molto tempo prima aveva sposato Gufa Genoveffa che era tremendamente rachia, ma bellissima d'animo. Essa, quando Gufo Clodoveo usciva alla ricerca di cibo, si



preoccupava di accudire ed educare il piccolo Gufo Clodogeffo. Era una mamma modello.

Un giorno di primavera assai ventoso, però, quando i profumi del bosco cominciavano a svegliarsi, la famiglia Flufuflù udì dei passi pesanti e rumorosi, così rumorosi che tutte le piante del bosco cominciarono a tremare. Il rumore era così forte che anche i Folletti si svegliarono. Si avvicinavano sempre più, sempre di più e più si avvicinavano e più diventavano rumorosi.

Ed ecco che all'improvviso, apparve una grossa sagoma: ENZO.

Enzo era un perfido cacciatore, conosciuto da tutti gli abitanti del bosco. Sapevano tutti che amava catturare animali di ogni genere, che imbalsamava ed esponeva in casa sua come dei veri e propri trofei.

Per chi sarà qui questa volta? Domandò uno scoiattolo impaurito. Enzo era lì per catturare la famiglia dei Gufi.

Quando furono chiare le sue intenzioni, gli uccellini, gli scoiattoli e i folletti, cominciarono un concerto di suoni spaventosi che inevitabilmente fece spaventare Enzo. Unica scelta per lui fu quella di non pensarci su due volte; per lo spavento scappò di corsa senza nemmeno voltarsi indietro. Da allora nel bosco non vi tornò più.

Si racconta invece che la famiglia dei Gufi decise di cambiare casa trasferendosi su un albero un po' più alto e che tutti i giorni dal bosco si udiva salire il canto del girotondo improvvisato intorno all'albero da tutti i loro carissimi amici.

Vissero tutti felici e contenti.

Maria ALBANESE ha riportato alla scuola il telo su cui erano state poste le impronte dei bimbi in occasione della festa dei nonni al Centro Soranzo, con l'aggiunta di molte altre impronte poste da molti altri anziani del centro di via Maspero; ha poi mostrato un quadro pitturato e realizzato dagli anziani del CDI, che resterà come dono presso la scuola e che Luciano CURAGI, uno squisito poeta, ha voluto illustrare con una poesia, che qui di seguito si inoltra:

Scuola materna in festa

*Quattro elefantini,
due azzurri e due rosa
van pian piano a scuola,
su di una strada tutta sabbiosa
e con le scarpe senza suola.
Hanno un naso lungo lungo,
hanno pure un paio di zanne,
se corro un poco li raggiungo.
Tra le noci di cocco
e un bosco di canne
ecco!
La scuola materna.
Che magnifica caverna,
si gioca, si canta, si balla,
e si rincorre anche una grossa palla;
con i nonni facciamo festa*

*e con tutti gli amici della foresta,
tutti quanti in allegria, la mattina vola via,
ci sono pure le castagne
mamma mia che cuccagna.*

*Ora vi salutiamo amici cari,
sol così la vita impari,
su, stringiamoci le mani
ed arrividerci ad un prossimo domani.
Questa festa la conservo nel mio cuore
che è un magnifico scrigno,
la conservo con amore
con i nonni di Avigno.*

Terminato lo spettacolo, tutti fuori all'aperto (anche la splendida giornata di sole lo ha consentito) ad assaporare le castagne così ben arrostate e a bere i succhi di frutta approntati dalle nonne.

Monica ha ringraziato Maria ALBANESE e tutti i componenti del CDI di via Maspero per avere avuto l'opportunità di questo incontro, promettendo che per Natale cercherà di organizzare la presenza dei bambini della Scuola, al Centro di via Maspero con qualche spettacolino da offrire.

Un grazie alla scuola e alle insegnanti che hanno dato questa ospitalità da parte di tutti noi del CDI di via Maspero.

Fiabe, fiabe, fiabe e tanta allegria al CDI

Giuseppina Guidi Vallini

Alla data del 18/10/2011 sono terminati gli incontri con gli ospiti del CDI sul tema delle fiabe che ci hanno rallegrato per tutto il periodo 13/9 – 18/10/011. Sì, perché al Centro, durante gli intervalli tra i vari corsi, c'è l'abitudine e, sin dal 2001, di ritornare un po' bambini e di far scaturire il bimbo interiore che si cela dentro ognuno di noi e che a volte si vuole anche divertire.

Ho cercato sempre di modificare le modalità di questi incontri per renderli meno monotoni e più frizzanti e mi sono sempre avvalsa di collaboratori che mi affiancassero in questo percorso.

Questa volta ho chiesto a Maria ALBANESE se potevo contare sul supporto di Giuseppe, detto Peppo, animatore musicale e musicoterapista, col quale avevo già instaurato un certo feeling nella giornata di inaugurazione al Centro Grilli di San Fermo; avevo notato il suo interesse per l'argomento fiabe e, di conseguenza, la possibilità di unire la nostra passione per questo tema a favore degli ospiti del CDI.

Abbiamo concertato il da fare ed io ho pensato – lui d'accordo – che fosse giusto rendere noto come fosse iniziato il discorso fiabe al Centro e così, nel 1° incontro, ho precisato al gruppo, composto alternativamente da una ventina di persone, come si sia svolto negli anni questo cammino.

Nel 2001, d'accordo con Maria ALBANESE, ho letto ad un gruppo di anziani (circa una decina) favole e fiabe indiane. In seguito, con la collaborazione delle volontarie Adriana, Laura e Libera, sono state proposte, suddivise in due cicli, la bellezza di 22 fiabe, la maggior parte delle quali create e suggerite dagli stessi anziani, alcune da giovani studenti, ed altre da noti autori.

Ogni ciclo ha dato come risultato un breve racconto costruito assieme al gruppo stesso e precisamente: "Le avventure di Gamba di legno", "la fortuna maggiore" e "Marco il coniglietto"

Ogni incontro, concordemente con i partecipanti al gruppo, è stato verbalizzato, il che ha consentito di estrarre i vari commenti che sono stati riportati assieme alle fiabe, con un lavoro di computer a Leandro (purtroppo deceduto) che, col suo lavoro di grafica, è riuscito a realizzare la pubblicazione del libro "Che fantastica storia"

Ed è proprio prendendo spunto da questo libro realizzato nel 2005, che si è pensato di creare assieme al gruppo con cui si doveva lavorare, una fiaba, così come era avvenuto in precedenza con le sunnominate fiabe.

La nostra attenzione si è appuntata su “Marco e il coniglietto” ed i presenti, sollecitati da Giuseppe, hanno animato con la voce, vivacizzandola, la fiaba, assumendone anche a volte l'identità dei personaggi. Ovviamente abbiamo cercato anche di riportare i contenuti alla nostra realtà e di far scaturire sentimenti e reazioni che ognuno rifletteva in sé.

Siamo poi passati ad esaminare la fiaba di “Pinocchio” un inedito e insolito racconto creato da Giulio, e discusso precedentemente in altra sede, ponendo anche qui l'accento su un'animazione sonora e musicale, suggerita da Giuseppe, nell'intento poi di raccontare la fiaba in occasione della festa dei nonni al Centro Soranza di Avigno, con la partecipazione dei piccoli alunni della Scuola materna Angela TROLLI, il che è avvenuto con grande soddisfazione di anziani e bambini, due diverse generazioni.

Come conclusione di questo ciclo di incontri, la realizzazione e successiva sonorizzazione di una fiaba: “L'unione fa la forza”, con la collaborazione di tutti i partecipanti a questa iniziativa; fiaba che è stata poi rappresentata alla scuola materna Angela TROLLI di Avigno, secondo l'interpretazione e l'animazione che si era progettata negli incontri con gli ospiti del CDI, assieme ai bimbi della scuola, preparati da Giuseppe e dalle maestre.

È stato in incontro intergenerazionale molto ben riuscito che, ci si augura, possa essere ripetuto.

La fiaba è stata pubblicata nell'articolo precedente, assieme alla relazione della giornata dedicata alla “Castagnata” presso la scuola materna Angela TROLLI di Avigno.

Danze caraibiche - tante coppie in festa al Centro Grilli di S. Fermo

Alcide Gigo

Si, al Centro Grilli di S. Fermo si è costituito un corso di danze caraibiche ed io, Alcide, assieme alla Signora Letizia Massara, ne sono il conduttore.

Infiniti ringraziamenti a tutti gli amici e a tutti coloro che mi hanno spinto ed incoraggiato ad accettare questo incarico di conduttore di ballo caraibico, senza mia moglie Libera, purtroppo deceduta lo scorso giugno. Questa nuova esperienza mi sta aiutando a riprendermi in questo difficile momento per una così grave perdita.

Grazie anche ai miei figli Barbara, Patrizia e Raffaello per avermi dato anche loro la forza necessaria per non rinunciare a questa opportunità che mi sta dando tanta soddisfazione nell'insegnare le danze: la baciata e la salsa.

In modo particolare ringrazio l'A.S. Maria Albanese, responsabile e coordinatrice del CDI per avermi proposto e affiancato la Signora Letizia Massara, una persona pacata, discreta, serena e che soprattutto, ama il ballo come me.

Questo mi ha facilitato ad entrare in sintonia con i partecipanti: 20 coppie, un gruppo di persone motivate dalla musica e da tanti nuovi ballabili che abbiamo introdotto nell'insegnamento e che favoriscono passione ed entusiasmo.

Nonostante il corso sia difficile e complesso, questo diversivo piace, diverte ed affascina anche noi conduttori che, con pazienza, cerchiamo di fare del nostro meglio per non mettere in difficoltà le varie coppie di ballerini.

Abbiamo nel nostro gruppo di ballo anche una cara persona di nome Antioco che sarà la nostra mascotte durante i nostri incontri, con la speranza che, nella prossima tornata di primavera, inizi anche lui il corso di ballo.

Un abbraccio a tutti gli amici da parte di Alcide, il compagno di vita dell'amata Libera.